

IN VII PAGINA

IL REAL MADRID BATTE LA JUVE: 3-1

di Attilio Camoriano

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 59

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PRIMA VITTORIA DEI CAPITOLINI

In cronaca le informazioni

GIOVEDÌ 1 MARZO 1962

LE CONCLUSIONI DEI LAVORI DEL "PARLAMENTO", ALGERINO A TRIPOLI

Il C.N.R.A. dà il via al negoziato finale

Armistizio tra 8 giorni?

La ripresa delle trattative prevista per domenica o lunedì a Lugrin - Nuova cartolina in Algeria: 65 morti - L'O.A.S. cerca lo scontro frontale con gli arabi De Gaulle scioglierebbe l'Assemblea nazionale e indirebbe nuove elezioni in aprile

Il futuro della rivoluzione

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28 - Sulla carta, gli impegni politici reciprocamente presi dalla Francia e dal governo provvisorio algerino sembrano non colpire decisamente il neocolonialismo. In pratica, sarà certamente ancora una volta il popolo algerino che deciderà. A Tunisi, s'incontrano algerini che non vedono l'ora di rientrare in patria, per cominciare il lavoro politico. I più giovani hanno molto entusiasmo e fiducia. Fanno i conti e pensano: trentamila prigionieri, che da anni sono costretti politici in prigione, fanno trentamila quadri; in più ci sono i soldati dell'ALN, la popolazione delle città che si è politicizzata, i contadini che attendono la riforma agraria. Tutto questo dovrebbe costituire un insieme che in Africa non si è mai visto. «Il compromesso sembra cattivo? Lo faremo diventare noi più buono».

(Le forze popolari del Marocco)

La prospettiva che si apre interessa non soltanto i paesi del Maghreb, ma tutto il mondo arabo. Si tratta di vedere, in sostanza, se l'Algeria riuscirà a conservare il carattere socialista della sua rivoluzione, oppure se svilupperà unicamente l'elemento nazionale arabo, nel quadro di una repubblica borghese islamica.

Il ruolo dell'Algeria

L'organo centrale del FLN, El Moudjahid, ha pubblicato il 15 gennaio scorso (quando la soluzione compromissoria era certamente più pressante dai dirigenti algerini) un articolo intitolato «Nazione araba e rivoluzione algerina», che conteneva un'interessante analisi della prospettiva, fondata sulla tesi che le differenziazioni interne del mondo arabo, si faranno sentire più che altrove nel Maghreb, se il FLN riuscirà a tener fede al suo programma rivoluzionario. La esperienza algerina è senza dubbio la più avanzata di tutte: «Di colpo e in maniera assai più drammatica che in ogni altro paese arabo», scrive l'organo del FLN, «la rivoluzione algerina trascina le masse di cui esprime le profonde aspirazioni. In nessun altro paese, le masse hanno influito con un peso così decisivo e in modo così permanente e intenso; sulla condotta della lotta di liberazione; ogni algerino lotta per l'emancipazione totale (in corsivo nel testo)».

(L'apertura delle frontiere e quindi al libero ritorno in Algeria dei soldati dell'ALN; la durata forse eccessiva della permanenza delle truppe francesi; i politici economici che rimangono in mani francesi, sia nel Sahara, sia nelle industrie; le garanzie date per i beni degli europei, che impediscono o comunque frenano la riforma agraria; le condizioni poste per l'aiuto economico e finanziario della Francia; tutto l'insieme della cooperazione, insomma, sembra essere impostato su basi troppo favorevoli al neocolonialismo.

Però, nei dirigenti algerini che s'incontrano a Tunisi resta la fiducia in se stessi, nel loro popolo. Veramente, nessun popolo arabo o africano può dirsi tanto forte, di fronte alla prospettiva futura. Il compromesso potrebbe anche aprire una parte di queste forze. Ma rimarrebbe comunque in una base di partenza molto solida, per le lotte future. Per questo, la Francia ha cercato d'imbrigliare l'avvenire in una serie di norme soffocanti, di rinchiodare l'indipendenza in una gabbia d'oro, ben sorvegliata. Si può giurare che poi i neocolonialisti cercheranno di separare i ceti medi dai contadini e dal proletariato, per creare una borghesia solida e grassa, legata ai capitali francesi per motivi di nutrimento e di lucro. Ma non sarà un compito facile. E in ogni caso, oltre forze nuove possono sorgere da un terreno così profondamente bagliato dalla rivoluzione.

SAVERIO TUTINO

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28 - Da Tunisi è giunta all'Unità del pomeriggio la notizia da tutti attesa con ansia spasmodica. È venuta sotto forma di un breve comunicato, che dice: «Il Consiglio nazionale della Rivoluzione algerina si è riunito in sessione straordinaria a Tripoli dal 22 al 27 febbraio 1962. Dopo discussioni sui negoziati col governo della Repubblica francese, il CNRA dà mandato al Governo provvisorio della Repubblica algerina, di proseguire i negoziati in corso».

La prima interpretazione di questa formula raccolta per via ufficiosa al Quai d'Orsay non è stata del tutto positiva. Qualcuno storeva la bocca. Ci si attendeva una esplicita approvazione della amnistia; si aveva invece un mandato per la continuazione dei negoziati. L' vero che questa «coda» alle trattative segrete era prevista, per risolvere gli ultimi punti rimasti in sospeso (durata del periodo transitorio, composizione dell'esecutivo provvisorio, diritti degli europei);

A Tunisi, intanto, il ministro delle informazioni algerino, Yazid, si lasciava avvertire dai giornalisti, dicendo loro qualche risposta evasiva, ma dal tono ostinato. Egli era appena disceso dall'automobile che lo aveva ricondotto nella capitale tunisina da Tripoli e appariva molto stanco. Gli altri ministri sono pure rientrati in giornata, e domani il GPRP terrà una riunione. Yazid ha promesso una conferenza stampa per le 13 di domani e un ricevimento all'albergo Tunisia Palace in serata.

Stando alle prime indiscrezioni uscite da ambienti vicini al GPRP, le trattative ufficiali si riapriranno domenica o lunedì; si vorrebbero infatti due o tre giorni per mettere a punto i particolari organizzativi dell'incontro (che dovrebbe aver luogo a Lugrin, vicino a Evian, sul Lago di Ginevra). Sempre secondo queste fonti, cui attinge l'agenzia UPI, la nuova fase dei negoziati dovrebbe durare almeno otto giorni.

Alcuni pensano che, dopo un giorno o due, il cessate il fuoco potrebbe essere proclamato, pur continuando le discussioni sugli ultimi punti da risolvere. Ma sembra che il capo della delegazione francese, Joxe, non sia favorevole a questa procedura. La firma dell'armistizio deve dunque sin d'ora considerarsi rinviata di qualche giorno, rispetto alla data del 5 e del 6 marzo, pronosticata fino a ieri. La discussione sarà probabilmente ancora difficile. E tuttavia si ripete a Tunisi, come a Parigi, che l'armistizio, in seguito all'ultima fase della discussione, sarà concluso sicuramente.

Il settimanale tunisino di S. T.

(Continua in 10, pag. 2, col.)

(Dai nostri inviati speciali)

Convocati per il 9 il CC e la CCC. Il Comitato Centrale e la Commissione centrale di controllo del Partito comunista italiano sono convocati in sessione comune nella loro sede in Roma venerdì 9 marzo.

L'Unità nell'FLN

Più drastico, il giudizio dell'Ouvrier Algerien, l'organo dell'Unione generale dei lavoratori algerini: «La rivoluzione è inseparabile dall'indipendenza, la rivoluzione è anche più importante dell'indipendenza. Ben Khedda mette l'accento su due elementi: la conquista dell'unità e dell'integrità del territorio come primo elemento dell'indipendenza; l'impegno a conquistare anche la piena libertà economica e sociale come secondo elemento (nel tempo) ma elemento indispensabile, per poter dire di avere raggiunto un'indipendenza reale. Il giornale dei sindacati esprime la stessa concezione, in maniera naturalmente più perentoria. E aggiunge: «È vero che per un certo tempo rimarranno residui neocolonialisti, ma questi saranno rapidamente vinti dal FLN, partito di massa al servizio di una politica autenticamente rivoluzionaria».

Il problema è tutto qui: se il FLN riuscirà a trasformarsi rapidamente in un partito di massa autentica e rivoluzionaria, o se non si lascerà invece minare all'interno da divergenze personali, dalle differenze di classe che sono all'origine di queste naturali divergenze. Restando unito, il FLN può trasformarsi agevolmente in partito politico senza perdere molto del suo potenziale rivoluzionario. Dividendosi, farebbe il gioco del neocolonialismo. Naturalmente, qualche divergenza può anche staccarsi dal partito, senza che per questo l'insieme perda la sua unità. Ma bisognerebbe che il fenomeno assumesse grandi proporzioni. Le quinte colonne del neocolonialismo sono pronte dappertutto, nel Maghreb, per tentare di impedire al partito che uscirà dal FLN di pesare sulla bilancia del Nordafrica con un orientamento rivoluzionario più efficace di quello — per esempio — dell'Unione del-

Sugli aspetti specifici della rivoluzione algerina, El Moudjahid scrive: «Ciò che conferisce un contenuto nettamente socialista alla rivoluzione algerina è la congiunzione delle forze rivoluzionarie della campagna (operai agricoli e contadini senza terra), delle città (proletariato e ceti medi mantenuti in stato di soggezione dalla minoranza europea) e della popolazione attiva emigrata in Francia». La lotta è anche rivolta a edificare uno Stato democratico e moderno, liquidando le strutture ereditate dal periodo coloniale. Un paese rurale, ma parzialmente moderno, un paese dove la cultura nazionale è stata soffocata, dove l'azione operaia all'estero ha una tale importanza, dove l'economia moderna è concentrata sulla costa e nelle città, tra le mani di una borghesia quasi interamente europea; una simile eredità, nessun paese arabo l'ha ricevuta, il giorno della sua emancipazione. E nessun paese arabo aveva un popolo così profondamente trasformato dal carattere stesso della lotta di liberazione: la sua durata, la sua unanimità, la ferocia della repressione e le sue conseguenze economiche e sociali hanno costituito l'Algeria, inducendo ogni algerino a rivedere tutte le sue condizioni dalle strutture della vita familiare alle idee sull'avvenire del paese...».

Infine, El Moudjahid il 15 gennaio, concludeva constatando che la rivoluzione algerina è un tempo aperto in via alla rivoluzione africana e assicurato la congiunzione con la rivoluzione latino-americana: «L'unità dei paesi arabi non è una panacea e non deve servire da alibi per schivare i problemi politici e economici concreti... L'unità dei paesi arabi sarà possibile solo se poggierà sui principi della rivoluzione araba, e sarà durevole solo se sarà completa... Forse ora il compromesso è andato al di là dei limiti previsti. Quello che preoccupa di più gli algerini è adesso il compromesso nel tempo della liberazione dei prigionieri, la mancanza di una scadenza precisa per il compimento di quest'operazione che essi considerano essenziale, la vaghezza delle prospettive anche rispetto al-

(Dal nostro inviato speciale)

È anche vero che il mandato del CNRA al GPRP si presenta come definitivo, vale a dire che il governo provvisorio adesso ha le mani libere per arrivare direttamente alla firma dell'armistizio, senza consultare più nessuno. Ma può anche darsi che il Consiglio della Rivoluzione non abbia dato al governo un «mandato in bianco»; può darsi che siano stati fissati limiti precisi e invalicabili per la soluzione degli ultimi punti rimasti in sospeso; e che questi limiti siano restrittivi rispetto ad impegni presi verbalmente dai negoziatori.

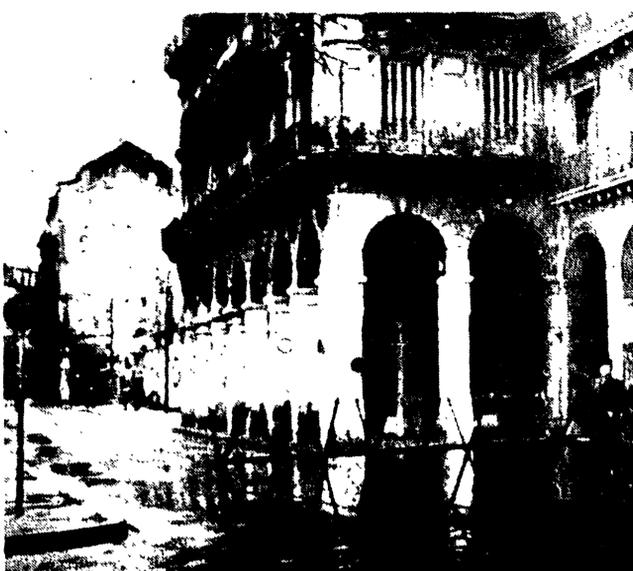
Questa ipotesi, avanzata a mezza voce nei corridoi del Quai d'Orsay, induceva qualche funzionario del ministero degli esteri francese a esprimere delle riserve e a scuotere la testa in segno di dubbio. Niente di più, ma già abbastanza per moderare la fretta con cui nelle redazioni dei giornali e in altri ambienti particolarmente sensibili come la Borsa, ci si abbandonava all'ottimismo.

Stando alle prime indiscrezioni uscite da ambienti vicini al GPRP, le trattative ufficiali si riapriranno domenica o lunedì; si vorrebbero infatti due o tre giorni per mettere a punto i particolari organizzativi dell'incontro (che dovrebbe aver luogo a Lugrin, vicino a Evian, sul Lago di Ginevra). Sempre secondo queste fonti, cui attinge l'agenzia UPI, la nuova fase dei negoziati dovrebbe durare almeno otto giorni.

Alcuni pensano che, dopo un giorno o due, il cessate il fuoco potrebbe essere proclamato, pur continuando le discussioni sugli ultimi punti da risolvere. Ma sembra che il capo della delegazione francese, Joxe, non sia favorevole a questa procedura. La firma dell'armistizio deve dunque sin d'ora considerarsi rinviata di qualche giorno, rispetto alla data del 5 e del 6 marzo, pronosticata fino a ieri. La discussione sarà probabilmente ancora difficile. E tuttavia si ripete a Tunisi, come a Parigi, che l'armistizio, in seguito all'ultima fase della discussione, sarà concluso sicuramente.

Il settimanale tunisino di S. T.

(Continua in 10, pag. 2, col.)



ALGERI - Questo ricolto di filo spinato taglia a metà via Bab el Oued, per separare il quartiere arabo da quello europeo (Telefoto A.P. - L'Unità)

Alla vigilia del dibattito sulla fiducia

Politica estera: tema di polemiche

Una nota della Farnesina - Oggi l'elezione del presidente dei deputati d.c.

Del Movimento della pace

Lettere sul disarmo a Fanfani e ai «4»

Alla vigilia delle dichiarazioni, programmatiche che Fanfani farà domani pomeriggio davanti alle Camere, i temi della politica estera sono passati in primo piano nella polemica politica. Lo spunto è stato offerto da un editoriale della rivista Esteri — giudicata portavoce ufficioso degli ambienti della Farnesina — dedicato alla prossima conferenza dei 18 a Ginevra. Giornali favorevoli al nuovo governo di centro sinistra hanno dato particolare rilievo all'articolo così come, per motivi opposti, hanno fatto altri giornali che avversano il centro-sinistra.

Per la verità l'editoriale in questione si limitava — a segnalare il ruolo dei paesi neutrali nelle trattative per il disarmo — a ribadire il proposito dell'Italia di offrire «ogni attiva collaborazione» nell'opera intesa a «cedere all'onta dei pericoli di un insipiente di contrasti internazionali: — a prospettare l'ipotesi di uno sviluppo della conferenza dei 18 sino al livello dei capi di governo; — a negare, conseguentemente, l'opportunità di un direttorio a 3 o a 4, che si vorrebbe da qualche parte sovrapporre al comitato dei 18. Ieri stesso il direttore della Nazione di Firenze, Enrico Mattei, ha attaccato l'Avanti! perché pubblicava con evidenza, in prima pagina, l'editoriale della rivista Esteri, e indirettamente il governo per avere offerto ai socialisti, attraverso l'articolo incriminato, la opportunità di vantarsi dei mutamenti di tono che già si registrerebbero sul terreno della politica estera. Si tratta comunque, secondo Mattei, di un altro episodio «nella gara in atto di reciproci inganni e di reciproche vanterie».

Per il Corriere della Sera nell'articolo in questione già si coglie «un primo accenno di vago sapore neutralistico, al disopra delle parti, quasi che noi — anche per la questione del disarmo — non fossimo membri dell'alleanza r. It.». (Continua in 10, pag. 8, col.)

Nella imminenza della Conferenza di Ginevra sui problemi del disarmo il Movimento italiano per la pace, a firma del Segretario generale sen. Vello Spano, ha inviato una lettera a Krusciot, Kennedy, De Gaulle, Macmillan, e all'on. Fanfani, esprimendo viva speranza per un favorevole sviluppo delle trattative. Dall'ottobre del 1961, quando un analogo messaggio venne inviato ai quattro grandi, ad oggi le speranze riposte nei negoziati di Ginevra sono state deluse. Continuano le esplosioni atomiche zosteranee nel Nevada, si annuncia la ripresa degli esperimenti atmosferici da parte degli USA e della Gran Bretagna e la Francia insiste nel rivendicare la sua piena libertà d'azione. Molti italiani, nota la lettera, non comprendono e disapprovano la ripresa degli esperimenti atomici nell'Unione sovietica, come ogni non comprendono e disapprovano la ripetuta degli esperimenti svedesi e britannici.

«Nessun uomo di buon senso — continua la lettera — può trovare normale che la più recente conferenza di Ginevra sia fallita, mentre una chiara base d'intesa veniva fornita dalla larga convergenza delle proposte anglo-americane del 3 settembre e di quelle sovietiche del 28 novembre. Nessun uomo di buon senso può approvare il fatto che la Francia inserisca tardi nel club atomico, rifiuti di impegnarsi per il disarmo atomico. Nessun uomo di buon senso comprende come si possano conciliare l'annuncio anglo-americano della ripresa degli esperimenti e la contemporanea richiesta di trattative al livello dei ministri degli esteri per far cessare gli esperimenti stessi. Nessun uomo di buon senso potrebbe infatti comprendere che qualcuno rifiutasse di impegnarsi a fondo per il disarmo, quando è chiaro che il disarmo è diventato una necessità imprescindibile e che la nuova Conferenza dei 18 che si aprirà a Ginevra il 14 marzo non può avere soluzioni tecniche ma richieste invece impegni responsabili e soluzioni politiche».

La lettera conclude sottolineando che in definitiva gli esperimenti di favorevole esito della volontà è affidata alla volontà dei governi responsabili di impegnarsi politicamente per il disarmo atomico e per il disarmo generale. Con questa speranza il Movimento italiano della pace si rivolge ai quattro grandi.

Nella lettera inviata all'on. Fanfani — allegata alla copia della missiva di cui sopra — si dice — si rivolge al presidente del Consiglio un pressante invito acciò che l'Italia voglia, in occasione della Conferenza di Ginevra, intervenire presso i suoi alleati per sollecitare la cessazione degli esperimenti atomici. «Un tale intervento — si afferma — darebbe tra l'altro, all'Italia maggiore autorità nel giorno in cui si dovranno stabilire i sistemi di controllo effettivamente necessari per il disarmo atomico e il disarmo generale».

Il programma del nuovo governo

La terra ai mezzadri

A quanto è dato di sapere, il programma del nuovo governo accoglierebbe le proposte della Conferenza nazionale dell'agricoltura e si appresterebbe a presentare al Parlamento gli atti legislativi necessari; tra questi vi sarebbe quello che dovrebbe dare l'impulso alla soluzione del problema del superamento della mezzadria. La Conferenza dell'agricoltura fu unanime nella condanna dell'istituto mezzadriale. L'unica voce irata levata a difesa di questo iniquo contratto, che per secoli è servito a esorcizzare ai contadini sudati e capiti per trasformarli in rendita signorile, è stata quella dei rappresentanti di quei ceti parassitari sui quali ricade la responsabilità dell'arretratezza di tanta parte della nostra agricoltura e della miseria dei mezzadri.

L'atto di accusa più grave contro il contratto mezzadriale è rappresentato dalla crisi dell'azienda. Delle 700.000 unità lavorative che hanno abbandonato le campagne nel periodo 1951-59, ben 530.000 sono mezzadri. La causa fondamentale di questa fuga deve ricercarsi nella natura del contratto, nel lavoro non pagato e nei capitali mezzadri non ricompensati, nello stato di costrizione materiale e morale in cui viene mantenuta la famiglia mezzadria, nelle limitazioni della libertà e dell'iniziativa individuale di ciascun componente la famiglia.

In ciò si trova la spiegazione della rivoluzione mezzadriale, in particolare delle giovani generazioni che non vogliono più vivere come nel passato; si trova la spiegazione della grande spinta unitaria e di lotta della categoria, la quale, malgrado l'emorragia di forze giovanili, è oggi all'avanguardia del grande movimento d'azione contro la linea di espansione monopolistica nelle campagne, per la riforma agraria e per dare la terra a chi la lavora.

Nessuno più dei comunisti ha ragione di felicitarsi del fatto che la rivendicazione fondamentale dei mezzadri abbia finito di trovare consensi tali da indurre i partiti che fanno capo al centro-sinistra a tenere conto del loro programma di governo. Siamo stati il primo partito a porre con chiarezza il problema del passaggio della terra ai mezzadri come mezzo per eliminare un contratto antiquato e come condizione per promuovere il progresso dell'agricoltura e della economia di intere regioni. E per questi obiettivi presentammo a suo tempo un apposito progetto di legge e continuammo a credere che il modo migliore per risolvere il problema nei suoi termini globali sia quello di seguire le linee indicate dal nostro progetto. Tuttavia anche la via del superamento della mezzadria secondo la formula dell'11a Conferenza agraria (mutui quarantenni all'1% coperti dallo Stato) può essere accettata a patto che i fondi siano sufficienti per dare a tutti i mezzadri la possibilità di acquistare il podere (si tratta di 415.000 famiglie con una superficie di circa 3.300.000 ettari); a patto che il prezzo della terra sia stabilito a norma di legge e che gli enti di sviluppo (che saranno creati) abbiano la facoltà di espropriare i poderi che i concedenti rifiutano di vendere. Se il problema del passaggio della terra ai mezzadri non verrà affrontato nella sua interezza, si corre il rischio di una soluzione per cui la terra pagata verrebbe ceduta ai contadini, mentre quella migliore rimarrebbe agli agrari i quali sono pronti a trasformare le attuali aziende in imprese capitalistiche, utilizzando i finanziamenti statali.

La questione centrale è quella di sapere se gli Enti di sviluppo sorgessero per una politica di sviluppo democratico dell'agricoltura, o se servissero ad una politica di sviluppo capitalistico. L'on. Fanfani mobilizzerebbe fondi per mutui corrispondenti ad alcune centinaia di migliaia di ettari. I più ottimistici dicono per un milione di ettari. Che cosa vuol dire? Che si comincia di qui? O che si vuol liquidare il problema con siffatte misure? Se si comincia di qui, si può discutere. Noi non rifiutiamo di discutere l'attuazione graduale della riforma agraria. Naturalmente bisogna discutere i modi e i tempi. Se si vuol liquidare il problema, allora no. Anche un



ALGERI - Una donna musulmana passa per una via di Algeri controllata a vista da alcuni soldati con i mitra puntati (Telef)

Proclamato per oggi dai sindacati

Sciopero generale dei minatori sardi

Si rivendicano la riduzione d'orario, il miglioramento dei premi di produzione e il riconoscimento del sindacato nell'azienda

CAGLIARI, 28. - Uno sciopero generale unitario di tutti i lavoratori delle miniere sarde è stato indetto per domani dalle organizzazioni sindacali della CGIL della CISL e dell'UIL. Lo sciopero è stato proclamato per sottolineare la decisa volontà dei minatori di conquistare tre rivendicazioni di fondo: la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; il riconoscimento della esigenza di migliorare (ed istituire laddove non esistono) i premi di produzione; l'effettivo riconoscimento del sindacato a livello aziendale e della sua insostituibile funzione di rappresentanza degli interessi collettivi degli operai. Analoga azione generale di sciopero verrà attuata nuovamente alla fine del mese di marzo, se — affermano i sindacati — entro tale data non si saranno verificati fatti nuovi. Una delegazione composta dai membri delle Commissioni interne delle società minerarie di Montepioni e della Carbonifera sarda, accompagnate dai segretari provin-

ciali dei minatori della CGIL, CISL e UIL sarà ricevuta domani mattina a Cagliari dall'assessore al lavoro on. Atzeni e da quello all'industria on. Melis. La delegazione chiederà l'intervento degli assessorati in merito alla situazione venutasi a determinare ultimamente nei due complessi minerari dell'Iglesiente, dove e in corso una lunga agitazione per la riduzione d'orario, e dove le decisioni hanno adottato provvedimenti di virtuale rappresaglia contro i minatori.

milione di ettari è poco meno di un terzo di tutta la superficie attualmente concessa a mezzadria.

Scarcerati i cineoperatori di Bonn tratti in arresto per spionaggio



BARI — Sono stati scarcerati ieri i tre cineoperatori di Bonn, arrestati sabato scorso dagli agenti che li avevano sorpresi a filmare le posizioni missilistiche della 36.ma aerobrigata presso Acquafredda delle Follie. Nella foto: i tre cineoperatori (a destra) all'uscita del carcere di Bari.

Alessi all'attacco: chiede il centro destra

Manovre delle correnti nella DC in Sicilia

L'on. D'Angelo si orienterebbe a un rimpasto — L'immobilismo del governo — Corallo precisa la posizione del P.S.I.

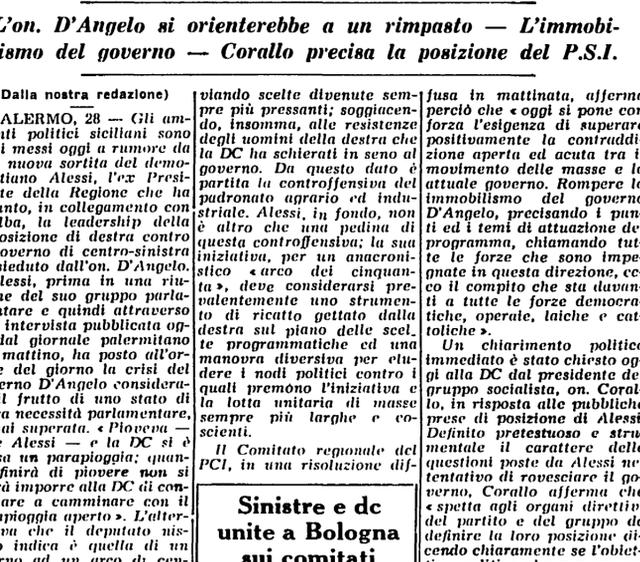
(Dalla nostra redazione) PALERMO, 28 — Gli ambienti politici siciliani sono stati messi oggi a rumore da una nuova sortita del democristiano Alessi, l'ex Presidente della Regione che ha assunto, in collegamento con Scelba, la leadership della opposizione di destra contro il governo di centro-sinistra presieduto dall'on. D'Angelo.

viando scelte divenute sempre più pressanti; soggiungendo, insomma, alle resistenze degli uomini della destra che la DC ha schierati in seno al governo. Da questo dato è partita la controffensiva del padronato agrario ed industriale. Alessi, in fondo, non è altro che una pedina di questa controffensiva; la sua iniziativa, per un anacronistico « arco dei cinquant'anni », deve considerarsi prevalentemente uno strumento di ricatto gettato dalla destra sul piano delle scelte programmatiche ed una mossa tattica per ottenere i nodi politici contro i quali premono l'iniziativa e la lotta unitaria di masse sempre più larghe e coesive.

fusa in mattinata, afferma perciò che « oggi si pone con forza l'esigenza di superare positivamente la contraddizione aperta ed acuta tra il movimento delle masse e l'attuale governo. Rompere l'immobilismo del governo D'Angelo, precisando i punti ed i temi di attuazione del programma, chiamando tutte le forze che sono impelinate in questa direzione, ecco il compito che sta davanti a tutte le forze democratiche, operaie, laiche e cattoliche ».

Intemperanze di Pacciardi al processo a « Paese sera »

Il presidente costretto a sospendere l'udienza - L'ex ministro non abitò mai la casa di via Lovanio (la stessa che fino al 1955 rimase intestata alla moglie di Manfredi) - Accolte varie richieste



L'on. Pacciardi durante uno scontro con gli avvocati difensori di « Paese Sera ».

La IV sezione penale del Tribunale di Roma (presidente dott. Semeraro, P.M. dott. Pedote) che giudica la causa per diffamazione a mezzo stampa intentata dall'on. Pacciardi contro Paese Sera per le rivelazioni riguardanti l'ex ministro della Difesa e lo scandalo di Fiumicino, ha ieri sciolto le sue riserve sulle richieste (acquisizione di atti al processo e testimonianze) presentate dagli avvocati difensori e di parte civile. Il risultato è stato che sono state accolte un po' tutte le richieste della difesa dei giornalisti, ed è stato quindi frustrato il tentativo della parte civile di restringere a un periodo di tempo limitato la documentazione relativa a Pacciardi.

L'on. Pacciardi, peraltro, strettamente contestato da uno dei legali dei colleghi Coen, Gambetti e Aver, ha dato luogo con le sue intemperanze a un grave incidente con l'avv. Gaeta, sicché questi, con l'adesione solidale dell'avv. De Mattel e del prof. Panfili, ha deciso di rinunciare a porre al testo altre domande: questo anche in considerazione del fatto che né il P.M. né il Tribunale hanno richiamato Pacciardi al rispetto dei diritti dei difensori.

Caduta l'accusa in Assise d'Appello

Absoluta a Cagliari l'Unità dall'accusa di « spionaggio »

Il compagno Armino Savioli, l'autista e un fotografo vennero fermati vicino al poligono missilistico di Perdasdefogu mentre stavano svolgendo una inchiesta giornalistica

(Dalla nostra redazione) CAGLIARI, 28 — La Corte d'Assise d'Appello di Cagliari (presidente Marielli, a latere Pinna, cancelliere Cabras, P.M. dottor Col) ha assolto stamane il compagno Armino Savioli, redattore dell'Unità, il compagno Carlo Nossardi autista e Francesco Satta, fotografo, dalla accusa di procacciamento di notizie militari. Sono stati assolti con formula piena perché il fatto non costituiva reato. Savioli, Nossardi e Satta erano stati condannati in primo grado dalle Assise di Lanusei il 21 agosto del 1960.

Giunta di centro-sinistra a Voghera

VOGHERA, 28 — Una giunta formata da consiglieri della Dc, del Psdi, del Pri e del Pli, è stata eletta questa sera nella città di Voghera. A nuovo sindaco della città è stato eletto il prof. Rino Cristiani, segretario comunale della Dc Vogherese, che sarà affiancato da una giunta composta da tre effettivi ed un supplente del Psdi e da un assessore effettivo del Pri. La nuova giunta dispone in consiglio di 24 voti su 40.

Dopo la crisi aperta dal Psdi

Secco no dei democristiani al centro-sinistra in Alto Adige

Si profila un accordo fra Democrazia cristiana e S.V.P. al Consiglio regionale

(Dal nostro corrispondente) TRENTO, 28 — Dal comitato regionale della Dc e dalla maggioranza di cui il consiglio provinciale, sono venute tra ieri e oggi, due risposte alla iniziativa socialdemocratica per la formazione di giunta di centro-sinistra, che mostrano quanto poco i clericali trentini si sentano da questo orecchio. Il comitato regionale della Dc è stato esplicito: ha dichiarato che non sussistono i presupposti per le richieste socialdemocratiche, dato che il congresso di Napoli non ha modificato le direttive relative alle amministrazioni locali.

Per la riforma negli atenei Ribadite le richieste del mondo universitario

Il Comitato interuniversitario, riunitosi a Roma, ha preso in esame la situazione dell'università italiana dopo l'approvazione dei due provvedimenti di stralcio del piano decennale e delle leggi favorevoli del personale.

È stata ribadita la necessità di una radicale trasformazione delle strutture dell'insegnamento superiore, da attuarsi secondo un piano organico di riforme legislative e finanziarie, per assicurare la graduale e sicura realizzazione dell'autogoverno dell'università, una più moderna strutturazione dello insegnamento superiore, il potenziamento della ricerca scientifica, un più diretto contributo degli studenti alla vita e allo sviluppo delle università.

Un chiarimento politico immediato è stato chiesto agli organi di direzione della comunità universitaria e la sistemazione giuridica degli organismi rappresentativi.

Sinistre e dc unite a Bologna sui comitati di sviluppo

BOLOGNA, 28. — Ieri sera il Consiglio comunale di Bologna ha approvato col voto favorevole dei gruppi comunisti, socialisti, democristiani e socialdemocratici (contrari i liberali) un ordine del giorno in cui si chiede che la commissione del comitato per lo studio delle prospettive di sviluppo dell'economia delle province dell'Emilia-Romagna « costituito con decreto del ministro dell'Industria », venga sostanzialmente modificata con una adeguata inclusione dei rappresentanti dei Comuni e delle città emiliane, nonché dei comitati sindacali dei lavoratori e delle organizzazioni cooperative.

Il fascista Mosley non parlò a Venezia

VENEZIA, 28 — Sir Oswald Mosley, capo riconosciuto del fascismo inglese, non parlò a Venezia a Ca' Giustiniani il Comune, infatti, ha revocato la concessione della sala che era stata ottenuta dagli esponenti locali del MSI con un sottile artificio. La notizia del provvedimento dell'Amministrazione comunale è stata appresa con profonda soddisfazione dalla opinione pubblica veneziana, e cioè rivitalizzando notizie che non debbono essere rese note per la loro attinenza col segreto militare. Il dottor Cor, nonostante la interpretazione nuova della accusa contro i tre imputati, chiedeva tuttavia la conferma della sentenza di primo grado.

Il col. Argoud si troverebbe a Genova

GENOVA, 28 — Il colonnello Argoud, ex capo del servizio psicologico del « Cinqueme bouren », uno dei più famigerati dirigenti dell'OAS, capo di stato maggiore di Challe, condannato a morte in contumacia dopo la rivolta dell'aprile dello scorso anno, sarebbe a Genova in attesa di imbarcarsi clandestinamente per l'Algeria.

La giunta dell'ANPI per il processo al luglio genovese

La giunta esecutiva nazionale dell'ANPI, venuta a conoscenza che il processo per i fatti genovesi del 30 giugno 1960, avrà inizio il 15 marzo prossimo a Roma, in un suo comunicato ribatte, con il proprio impegno a seguire attentamente le vicende del processo.

Animata udienza ieri dinanzi al tribunale di Roma

Intemperanze di Pacciardi al processo a « Paese sera »

Il presidente costretto a sospendere l'udienza - L'ex ministro non abitò mai la casa di via Lovanio (la stessa che fino al 1955 rimase intestata alla moglie di Manfredi) - Accolte varie richieste



L'on. Pacciardi durante uno scontro con gli avvocati difensori di « Paese Sera ».

La decisione del Tribunale di unificare al procedimento in corso anche l'altro provocato dalla denuncia contro Paese Sera per diffusione di notizie coperte dal segreto istruttorio, denuncia presentata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta il giorno dopo le rivelazioni del giornale su Pacciardi.

Il compagno Armino Savioli, l'autista e un fotografo vennero fermati vicino al poligono missilistico di Perdasdefogu mentre stavano svolgendo una inchiesta giornalistica

(Dalla nostra redazione) CAGLIARI, 28 — La Corte d'Assise d'Appello di Cagliari (presidente Marielli, a latere Pinna, cancelliere Cabras, P.M. dottor Col) ha assolto stamane il compagno Armino Savioli, redattore dell'Unità, il compagno Carlo Nossardi autista e Francesco Satta, fotografo, dalla accusa di procacciamento di notizie militari.

Giunta di centro-sinistra a Voghera

VOGHERA, 28 — Una giunta formata da consiglieri della Dc, del Psdi, del Pri e del Pli, è stata eletta questa sera nella città di Voghera. A nuovo sindaco della città è stato eletto il prof. Rino Cristiani, segretario comunale della Dc Vogherese, che sarà affiancato da una giunta composta da tre effettivi ed un supplente del Psdi e da un assessore effettivo del Pri. La nuova giunta dispone in consiglio di 24 voti su 40.

Sinistre e dc unite a Bologna sui comitati di sviluppo

BOLOGNA, 28. — Ieri sera il Consiglio comunale di Bologna ha approvato col voto favorevole dei gruppi comunisti, socialisti, democristiani e socialdemocratici (contrari i liberali) un ordine del giorno in cui si chiede che la commissione del comitato per lo studio delle prospettive di sviluppo dell'economia delle province dell'Emilia-Romagna « costituito con decreto del ministro dell'Industria », venga sostanzialmente modificata con una adeguata inclusione dei rappresentanti dei Comuni e delle città emiliane, nonché dei comitati sindacali dei lavoratori e delle organizzazioni cooperative.

Il fascista Mosley non parlò a Venezia

VENEZIA, 28 — Sir Oswald Mosley, capo riconosciuto del fascismo inglese, non parlò a Venezia a Ca' Giustiniani il Comune, infatti, ha revocato la concessione della sala che era stata ottenuta dagli esponenti locali del MSI con un sottile artificio. La notizia del provvedimento dell'Amministrazione comunale è stata appresa con profonda soddisfazione dalla opinione pubblica veneziana, e cioè rivitalizzando notizie che non debbono essere rese note per la loro attinenza col segreto militare. Il dottor Cor, nonostante la interpretazione nuova della accusa contro i tre imputati, chiedeva tuttavia la conferma della sentenza di primo grado.

Animata udienza ieri dinanzi al tribunale di Roma

Intemperanze di Pacciardi al processo a « Paese sera »

Il presidente costretto a sospendere l'udienza - L'ex ministro non abitò mai la casa di via Lovanio (la stessa che fino al 1955 rimase intestata alla moglie di Manfredi) - Accolte varie richieste



L'on. Pacciardi durante uno scontro con gli avvocati difensori di « Paese Sera ».

La decisione del Tribunale di unificare al procedimento in corso anche l'altro provocato dalla denuncia contro Paese Sera per diffusione di notizie coperte dal segreto istruttorio, denuncia presentata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta il giorno dopo le rivelazioni del giornale su Pacciardi.

Il compagno Armino Savioli, l'autista e un fotografo vennero fermati vicino al poligono missilistico di Perdasdefogu mentre stavano svolgendo una inchiesta giornalistica

(Dalla nostra redazione) CAGLIARI, 28 — La Corte d'Assise d'Appello di Cagliari (presidente Marielli, a latere Pinna, cancelliere Cabras, P.M. dottor Col) ha assolto stamane il compagno Armino Savioli, redattore dell'Unità, il compagno Carlo Nossardi autista e Francesco Satta, fotografo, dalla accusa di procacciamento di notizie militari.

Giunta di centro-sinistra a Voghera

VOGHERA, 28 — Una giunta formata da consiglieri della Dc, del Psdi, del Pri e del Pli, è stata eletta questa sera nella città di Voghera. A nuovo sindaco della città è stato eletto il prof. Rino Cristiani, segretario comunale della Dc Vogherese, che sarà affiancato da una giunta composta da tre effettivi ed un supplente del Psdi e da un assessore effettivo del Pri. La nuova giunta dispone in consiglio di 24 voti su 40.

Sinistre e dc unite a Bologna sui comitati di sviluppo

BOLOGNA, 28. — Ieri sera il Consiglio comunale di Bologna ha approvato col voto favorevole dei gruppi comunisti, socialisti, democristiani e socialdemocratici (contrari i liberali) un ordine del giorno in cui si chiede che la commissione del comitato per lo studio delle prospettive di sviluppo dell'economia delle province dell'Emilia-Romagna « costituito con decreto del ministro dell'Industria », venga sostanzialmente modificata con una adeguata inclusione dei rappresentanti dei Comuni e delle città emiliane, nonché dei comitati sindacali dei lavoratori e delle organizzazioni cooperative.

Il fascista Mosley non parlò a Venezia

VENEZIA, 28 — Sir Oswald Mosley, capo riconosciuto del fascismo inglese, non parlò a Venezia a Ca' Giustiniani il Comune, infatti, ha revocato la concessione della sala che era stata ottenuta dagli esponenti locali del MSI con un sottile artificio. La notizia del provvedimento dell'Amministrazione comunale è stata appresa con profonda soddisfazione dalla opinione pubblica veneziana, e cioè rivitalizzando notizie che non debbono essere rese note per la loro attinenza col segreto militare. Il dottor Cor, nonostante la interpretazione nuova della accusa contro i tre imputati, chiedeva tuttavia la conferma della sentenza di primo grado.

Animata udienza ieri dinanzi al tribunale di Roma

Intemperanze di Pacciardi al processo a « Paese sera »

Il presidente costretto a sospendere l'udienza - L'ex ministro non abitò mai la casa di via Lovanio (la stessa che fino al 1955 rimase intestata alla moglie di Manfredi) - Accolte varie richieste



L'on. Pacciardi durante uno scontro con gli avvocati difensori di « Paese Sera ».

La decisione del Tribunale di unificare al procedimento in corso anche l'altro provocato dalla denuncia contro Paese Sera per diffusione di notizie coperte dal segreto istruttorio, denuncia presentata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta il giorno dopo le rivelazioni del giornale su Pacciardi.

Il compagno Armino Savioli, l'autista e un fotografo vennero fermati vicino al poligono missilistico di Perdasdefogu mentre stavano svolgendo una inchiesta giornalistica

(Dalla nostra redazione) CAGLIARI, 28 — La Corte d'Assise d'Appello di Cagliari (presidente Marielli, a latere Pinna, cancelliere Cabras, P.M. dottor Col) ha assolto stamane il compagno Armino Savioli, redattore dell'Unità, il compagno Carlo Nossardi autista e Francesco Satta, fotografo, dalla accusa di procacciamento di notizie militari.

Giunta di centro-sinistra a Voghera

VOGHERA, 28 — Una giunta formata da consiglieri della Dc, del Psdi, del Pri e del Pli, è stata eletta questa sera nella città di Voghera. A nuovo sindaco della città è stato eletto il prof. Rino Cristiani, segretario comunale della Dc Vogherese, che sarà affiancato da una giunta composta da tre effettivi ed un supplente del Psdi e da un assessore effettivo del Pri. La nuova giunta dispone in consiglio di 24 voti su 40.

Sinistre e dc unite a Bologna sui comitati di sviluppo

BOLOGNA, 28. — Ieri sera il Consiglio comunale di Bologna ha approvato col voto favorevole dei gruppi comunisti, socialisti, democristiani e socialdemocratici (contrari i liberali) un ordine del giorno in cui si chiede che la commissione del comitato per lo studio delle prospettive di sviluppo dell'economia delle province dell'Emilia-Romagna « costituito con decreto del ministro dell'Industria », venga sostanzialmente modificata con una adeguata inclusione dei rappresentanti dei Comuni e delle città emiliane, nonché dei comitati sindacali dei lavoratori e delle organizzazioni cooperative.

Il fascista Mosley non parlò a Venezia

VENEZIA, 28 — Sir Oswald Mosley, capo riconosciuto del fascismo inglese, non parlò a Venezia a Ca' Giustiniani il Comune, infatti, ha revocato la concessione della sala che era stata ottenuta dagli esponenti locali del MSI con un sottile artificio. La notizia del provvedimento dell'Amministrazione comunale è stata appresa con profonda soddisfazione dalla opinione pubblica veneziana, e cioè rivitalizzando notizie che non debbono essere rese note per la loro attinenza col segreto militare. Il dottor Cor, nonostante la interpretazione nuova della accusa contro i tre imputati, chiedeva tuttavia la conferma della sentenza di primo grado.

Animata udienza ieri dinanzi al tribunale di Roma

Intemperanze di Pacciardi al processo a « Paese sera »

Il presidente costretto a sospendere l'udienza - L'ex ministro non abitò mai la casa di via Lovanio (la stessa che fino al 1955 rimase intestata alla moglie di Manfredi) - Accolte varie richieste



L'on. Pacciardi durante uno scontro con gli avvocati difensori di « Paese Sera ».

La decisione del Tribunale di unificare al procedimento in corso anche l'altro provocato dalla denuncia contro Paese Sera per diffusione di notizie coperte dal segreto istruttorio, denuncia presentata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta il giorno dopo le rivelazioni del giornale su Pacciardi.

Il compagno Armino Savioli, l'autista e un fotografo vennero fermati vicino al poligono missilistico di Perdasdefogu mentre stavano svolgendo una inchiesta giornalistica

(Dalla nostra redazione) CAGLIARI, 28 — La Corte d'Assise d'Appello di Cagliari (presidente Marielli, a latere Pinna, cancelliere Cabras, P.M. dottor Col) ha assolto stamane il compagno Armino Savioli, redattore dell'Unità, il compagno Carlo Nossardi autista e Francesco Satta, fotografo, dalla accusa di procacciamento di notizie militari.

Giunta di centro-sinistra a Voghera

VOGHERA, 28 — Una giunta formata da consiglieri della Dc, del Psdi, del Pri e del Pli, è stata eletta questa sera nella città di Voghera. A nuovo sindaco della città è stato eletto il prof. Rino Cristiani, segretario comunale della Dc Vogherese, che sarà affiancato da una giunta composta da tre effettivi ed un supplente del Psdi e da un assessore effettivo del Pri. La nuova giunta dispone in consiglio di 24 voti su 40.

Sinistre e dc unite a Bologna sui comitati di sviluppo

BOLOGNA, 28. — Ieri sera il Consiglio comunale di Bologna ha approvato col voto favorevole dei gruppi comunisti, socialisti, democristiani e socialdemocratici (contrari i liberali) un ordine del giorno in cui si chiede che la commissione del comitato per lo studio delle prospettive di sviluppo dell'economia delle province dell'Emilia-Romagna « costituito con decreto del ministro dell'Industria », venga sostanzialmente modificata con una adeguata inclusione dei rappresentanti dei Comuni e delle città emiliane, nonché dei comitati sindacali dei lavoratori e delle organizzazioni cooperative.

Il fascista Mosley non parlò a Venezia

VENEZIA, 28 — Sir Oswald Mosley, capo riconosciuto del fascismo inglese, non parlò a Venezia a Ca' Giustiniani il Comune, infatti, ha revocato la concessione della sala che era stata ottenuta dagli esponenti locali del MSI con un sottile artificio. La notizia del provvedimento dell'Amministrazione comunale è stata appresa con profonda soddisfazione dalla opinione pubblica veneziana, e cioè rivitalizzando notizie che non debbono essere rese note per la loro attinenza col segreto militare. Il dottor Cor, nonostante la interpretazione nuova della accusa contro i tre imputati, chiedeva tuttavia la conferma della sentenza di primo grado.

Il lungo cammino della scienza nella "Storia figurata delle invenzioni,"

Dalla selce scheggiata al volo dell'uomo negli spazi

Quest'opera di Umberto Eco e G.B. Zorzoli, edita da Bompiani, non è né vuole essere un trattato in cui si affronti l'esame della storia delle invenzioni, e quindi della storia della tecnica, ma uno strumento per far conoscere anche al pubblico non specializzato gli aspetti essenziali del progredire della scienza e della tecnica attraverso documentazioni figurative che facilitano la comprensione del testo - Musei di tutto il mondo, uffici d'informazione delle grandi potenze e società italiane e straniere hanno offerto il materiale informativo

Oggi, di fronte al poderoso sviluppo della scienza e della tecnica, la cultura italiana è costretta ad affrontare in modo sempre più serio ed approfondito tutti quei problemi che sono connessi a tale evoluzione. Nel quadro di questo nuovo atteggiamento si sono registrate recentemente delle importanti iniziative anche nel campo editoriale. Senza dubbio una delle pubblicazioni più notevoli in questo senso è la "Storia figurata delle invenzioni", redatta da Umberto Eco e G. B. Zorzoli ed edita da Bompiani.

L'esperienza di Owen

Molto significativa è anche la parte dedicata al celebre socialista-utopista inglese Robert Owen. Ivi si fa rilevare che a New Lanark, in Scozia, tra il 1820 e il 1829, Owen si trovò di fronte a una popolazione di 2.500 anime completamente demoralizzata e oppressa da un ritmo di vita misero e arido. «E tuttavia — egli annotò — la parte attiva di questi 2.500 uomini produceva per la società altrettanta ricchezza reale quanta, appena mezzo secolo prima, avrebbe potuto produrre una popolazione di 600.000 uomini. Io mi chiedo: che cosa avviene della differenza tra la ricchezza consumata da 2.500 persone e quella che i 600.000 avrebbero dovuto consumare?». Come il lettore può constatare qui ci troviamo di fronte a una geniale esemplificazione del concetto di plusvalore, concetto che poi fu analizzato in modo scientifico da Marx nel «Capitale».

Particolarmente importanti si presentano, specie in questo periodo in cui nella vita politica del nostro Paese va acquistando sempre più consistenza la necessità di nazionalizzare le fonti di energia. L'analisi politica ed economica che gli autori fanno dello sviluppo dell'industria elettrica e di quella petrolifera. Molti lettori forse rimarranno sorpresi di trovare, in un libro dedicato alla storia delle invenzioni, dei ragionamenti che sostengono la necessità di liberare i sistemi economici capitalisti dalle strozzature provocate dai monopoli operanti nel settore energetico. Eppure tali ragionamenti sono tutt'altro che fuori luogo proprio in un libro come questo, perché soltanto se si tiene conto dei rapporti che intercorrono tra lo sviluppo economico e l'assetto tecnico è possibile fare effettivamente la storia delle invenzioni. Se ci si limitasse al solo aspetto tecnico si trascurerebbe il fatto fondamentale che le invenzioni non sono fini a loro stesse, ma vanno valutate nel quadro più vasto del progresso materiale e culturale della civiltà umana.

Naturalmente anche in quest'opera accanto ai pregi ci sono i difetti. Nel capitolo VI («I meccanismi di Alessandro») si fa rilevare giustamente che il motivo principale della mancata utilizzazione industriale delle scoperte di Eco e Zorzoli risente in modo notevole l'influsso del marxismo. Ed è proprio questa impostazione, che costituisce l'aspetto più originale dell'opera, che ha permesso agli autori di superare i limiti angusti di un'interpretazione strettamente tecnicistica del cammino percorso dall'umanità dalla preistoria a oggi.

La materia è suddivisa in trentaquattro capitoli ciascuno dei quali non si riferisce a un periodo storico, ma costituisce una specie di monografia delle principali scoperte e delle più significative scoperte scientifiche. Esempi in questo senso sono i capitoli dedicati alla barca e alla ruota, alla navigazione a vela, alla macchina a vapore, alle macchine tessili, all'energia elettrica e al reattore nucleare.

Particolarmente interessanti, specie per i lettori del nostro giornale, è il capitolo dedicato alla rivoluzione industriale, capitolo che mette in luce quali sono state le conseguenze sociali del progresso tecnologico nel secolo scorso e cioè nel secolo classico dello sviluppo del capitalismo. Nel caratterizzare il radicale mutamento avvenuto nel processo produttivo in conseguenza dell'avvento delle nuove macchine, gli autori citano un celebre passo di Marx che vale la pena di riferire: «Nella manifattura e nell'artigianato l'operaio si serve del suo strumento, mentre nella fabbrica è lui che serve alla macchina. In un caso il movimento dei mezzi di lavoro dipende da lui, nell'altro egli non può che seguirlo. Nel lavoro manuale

gli operai costituiscono le membra di un organismo vivente, nella fabbrica esiste, indipendentemente da essi, un organismo morto, nel quale essi sono incorporati come accessori viventi... Il lavoro meccanico, mentre sovraccia agli estremi il sistema nervoso, impedisce la molteplice attività dei muscoli ed ostacola qualsiasi libera attività del corpo e dello spirito».

grandi e sorprendenti invenzioni di Archimede, Ctesibio, Erone, Ipparco da Samo, Filone da Bisanzio e altri, va ricercato nel fatto che a quell'epoca, e cioè all'epoca della civiltà schiavistica, non vi era alcun interesse pratico a sostituire il lavoro degli schiavi con quello delle macchine. Gli schiavi costavano relativamente poco e il loro rendimento sul lavoro era relativamente alto rispetto a quello delle macchine che allora si poteva sopprimere di costruire. Sulla base di questa premessa e forse al di là delle stesse intenzioni degli autori, il grandissimo merito dei greci di aver in un certo senso «inventato» la matematica e la fisica come scienza viene visto in una luce non del tutto positiva. Ciò nel senso che il lettore è indotto ad attribuire una maggiore importanza alle invenzioni pratiche e a sottovalutare le conquiste teoriche, mentre è ben noto che i due aspetti devono essere posti almeno sullo stesso piano.

Linguaggio scorrevole. Un altro difetto importante del libro è il non aver dedicato un capitolo a quella che si può considerare come la caratteristica fondamentale dello sviluppo scientifico e tecnico dei nostri giorni, caratteristica che è appunto data dal tramonto della figura dell'inventore isolato da una parte e dello scienziato solitario dall'altra. La ricerca fondamentale o «pura» e la ricerca applicata oggi vengono condotte da gruppi di ricercatori, che spesso hanno a disposizione delle attrezzature così costose che nemmeno le più grandi società private riescono ad assicurarne la disponibilità. Il finanziamento della ricerca scientifica e tecnica costituisce uno dei compiti fondamentali dello Stato moderno, qualunque sia la sua struttura politica ed economica. Con ciò non si vuol dire che la ricerca individuale non esista più. Tuttavia essa costituisce solo una piccola parte del settore.

È vero che gli autori accennano rapidamente a questa grande rivoluzione che si è verificata nella struttura della ricerca nel capitolo dedicato all'energia nucleare, ma la sua trattazione in quella sede è del tutto insufficiente, specie se si considera che questa rivoluzione strutturale può e deve essere considerata come la più grande «invenzione» della nostra epoca.

A parte queste critiche e le altre che si potrebbero fare, nel complesso il giudizio da esprimere su questa opera è nettamente positivo. Si legge senza difficoltà perché è scritta con un linguaggio semplice e nello stesso tempo appropriato. Il livello della trattazione è tale da essere adatto a tutti i tipi di lettori.

F. DI PASQUANTONIO

Novità in libreria

I giudici e la politica

Questo volume postumo di Achille Battaglia («I giudici e la politica», Laterza, pagine 227, lire 1.900) è la prosecuzione e il compimento di un altro volume, «Processo alla giustizia» (1954), che ebbe fama meritata e ruolo non indifferente nel riscoprire, in un'atmosfera cloroformata dal conformismo clericale allora imperante, gli aspetti più sconcertanti delle colossali ingiustizie compiute dalla giustizia in Italia.

Poesie di William B. Yeats

Nato in Irlanda nel 1865, morto nel 1939, William Butler Yeats rappresenta una delle figure più interessanti e suggestive della poesia irlandese e del suo paese e nel suo amore per la soprannaturale della poesia in lingua inglese del '900. La storia della poesia di Yeats rappresenta — come scrive Roberto Sanesi nella bella prefazione alle poesie (William Butler Yeats: «Poesie», traduzione, introduzione e note di Roberto Sanesi, Lerici 1961, pp. 510, L. 3.000) — in certo modo la storia di tutta la poesia inglese di questo secolo. Anche se questa è la rappresentazione non sul piano della resa poetica, ma piuttosto su quello di una esperienza di cultura e di una ricerca di temi e di tecniche che costituiscono la presenza della poesia ben più profonda ed elevata, ad esempio, di Eliot e Pound.

I candidati all'«Oscar»



HOLLYWOOD — I finalisti per i premi Oscar sono ormai sulla dirittura d'arrivo. I nomi dei vincitori del massimo premio cinematografico internazionale saranno noti soltanto tra un mese, ma la «rosa» è già completa e la battaglia è ai ferri corti. Sopha Loren pare alla per spona con Natalie Wood; le due attrici sono a meno di un'incollatura. Tutte le altre seggono distanziate. Nella foto: i candidati all'Oscar. In alto, da sinistra a destra: Piper Laurie («La sperone»), Geraldine Page («Estate e Inno»), Audrey Hepburn («Colazione da Tiffany») e Natalie Wood («Splendore nell'erba»). In basso, di sinistra a destra: Charles Boyer («Fanny»), Maxmillian Schell («Vincitori e vinti»), Spencer Tracy («Vincitori e vinti»), Stuart Whitman («Il marchese»), e Paul Newman («Lo spaccone»)

Liquidazione del culto della personalità e sviluppo delle capacità creative

Un articolo della «Literaturnaja Gazieta» sull'eredità scientifica e il dogmatismo

L'accademico B.B. Parin scrive: «Il grande fisiologo Pavlov, creatore di una originale direzione di ricerche, non si immaginava certamente che le sue opere sarebbero state trasformate in una sorta di ibrida miscela di catechismo e manganello per far paura agli infedeli»

(Dalla nostra redazione) MOSCA, febbraio. — Interessanti osservazioni di principio e di metodo nello sviluppo della scienza sovietica, sono contenute in un articolo dell'accademico B.B. Parin, apparso sulla «Literaturnaja Gazieta». L'argomentazione si svolge su un settore particolarmente importante e sensibile per il mondo scientifico sovietico: quello dell'eredità del grande scienziato Pavlov e della sua teoria dei riflessi condizionati. C'è da dire che l'articolo è scritto in un modo molto interessante, con un linguaggio chiaro e preciso, e con un'analisi che è stata molto utile per il mondo scientifico sovietico. Parin ricorda che la liquidazione del culto di Stalin, alla cui epoca si era «un solo pozzo di sapienza», è un fatto che ha permesso di superare il dogmatismo e di avviare un processo di sviluppo scientifico e tecnologico. Parin ricorda che la liquidazione del culto di Stalin, alla cui epoca si era «un solo pozzo di sapienza», è un fatto che ha permesso di superare il dogmatismo e di avviare un processo di sviluppo scientifico e tecnologico.

metodo secondo cui in una discussione scientifica poteva prevalere solo la concezione che si basasse non sugli esperimenti compiuti, ma sull'eredità scientifica e sulle citazioni altrui, è estraneo al materialismo dialettico e pone un limite alla conoscenza — afferma l'accademico sovietico. Ma questo non lo capiscono ancora tutti — egli scrive. Per esempio in un piccolo ambiente di biologi regna la sfiducia sui nuovi metodi sperimentali basati sui ritrattori della fisica, chimica e cibernetica moderna. Ciò deriva anche dal fatto che quando i biologi della vecchia generazione sono entrati nella vita scientifica, pochissimi erano i contatti degli studi biologici con le scienze esatte. Affermando che «non di rado il conservatorismo nelle idee scientifiche si accompagna a sfiducia verso i giovani scienziati», Parin racconta un episodio caratteristico: lo scienziato B. Anochin era attaccato con una lettera sulla «Literaturnaja Gazieta», un anno fa, per i suoi esperimenti. Egli, nell'analisi delle principali attività nervose, usava metodi basati sull'elettrofisiologia e non si limitava ai soli metodi dei riflessi condizionati scoperti da Pavlov. Per questo venne accusato di tutti i possibili mali: idealismo, non conoscenza della fisiologia e della filosofia, e nella lettera veniva chiesta la «denuncia» di Anochin per il suo abbandono della classica fisiologia pavloviana. Del resto tali ragionamenti non erano una novità. Nel 1950, durante la sessione riunita della Accademia delle scienze dell'URSS e dell'Accademia delle scienze mediche, si volle affermare che aveva diritto ad esistere una sola corrente di ricerche e che erano ammissibili solo quei metodi usati dagli appartenenti a quella corrente.

«Certamente» — scrive a questo punto Parin — il grande fisiologo innovatore, il creatore di un'originale direzione di ricerche, Pavlov, non s'immaginava che le sue opere sarebbero state trasformate in una sorta di ibrida miscela di catechismo e manganello per far paura agli infedeli».

Si giustifica, continua l'articolo, la sottoposizione critica delle opere solo perché in esse vi era un po' di scienza di Pavlov e perché venivano introdotti termini nuovi non usati da Pavlov. Ma quando il vero dogmatismo si è andato avanti, nel '56 furono deborate e negati i risultati delle scoperte di Pavlov: tuttavia nel '50 molti fisiologi sovietici e i loro colleghi stranieri, nel lavoro scientifico, coordinavano metodi classici dei riflessi condizionati allo studio della principale attività nervosa, con nuovi metodi, facendo largo uso di materiali e apparati apparentemente nuovi, e senza che si accendesse un dibattito di ricerca, tra l'altro della radiotelegrafia, non si sarebbero potuti i successi storici della biologia e medicina cosmo del'URSS», scrive Parin, il quale è lo stesso uomo che scelse la relazione biologica dopo i conferenze stampa dopo i voli di Gagarin e di Titov.

Il dogmatismo nella scienza — si osserva ancora nell'articolo — porta con sé che nella cura degli ammalati la pratica fu costretta a distaccarsi dalla teoria e a soddisfare le richieste dei possibili successi storici della biologia e medicina cosmo del'URSS», scrive Parin, il quale è lo stesso uomo che scelse la relazione biologica dopo i conferenze stampa dopo i voli di Gagarin e di Titov.

Concludendo il suo scritto, l'accademico Parin afferma: «La scienza vera e propria non si nasconde dietro le figure, né dei grandi maestri di ieri né dietro gli attuali scienziati. La verità nasce in seguito alla lotta delle opinioni. Per trovarla bisogna saper rinunciare alle idee preconcette ed è inammissibile ricorrere alla forza, all'influenza amministrativa per far prevalere le proprie concezioni, dato che in questo caso il conflitto personale minaccia di trasformarsi in un conflitto sociale. La scienza respira una sola aria: quella dei fatti».

Si è spento a Roma Alberto Moriera

Nella nottata di ieri si è spento a Roma Alberto Moriera. Aveva 83 anni essendo nato nel 1879 ad Alessandria d'Egitto. La fama di Alberto Moriera era legata soprattutto alle traduzioni di Marziale e di Orazio, e i suoi epigrammi e i suoi versi egli aveva reso alla perfezione in italiano. Una profonda conoscenza della lingua latina e una genuina passione di umanista lo indussero ad abbandonare, ancora molto giovane, la professione di avvocato e a rinunciare ad una carriera di sicuro successo.

Il cinema giapponese

L'Akira Kurosawa, il regista di «Rashomon» che ci presenta questa storia del cinema giapponese di due studiosi americani, Joseph L. Anderson e Donald Richie («Il cinema giapponese», Feltrinelli editore — lire 1.000).

Con la sua storia di grande regista della cinematografia nipponica, l'autore del «Furo di Sangue. La fortezza nascosta. Se gli uccelli lo avessero. I sette samurai», riconosce all'ampio saggio dei due americani il valore di una vera e propria storia del cinema giapponese, molto citato ma, in fondo, poco conosciuto, soprattutto per quanto riguarda le origini e l'influenza della cultura nazionale su questa cinematografia che tanti successi ha raccolto all'estero e in Italia.

Questa rubrica è a cura di Elio Mercuri, Maurizio Ferrara, Giovanni Giungo e Wladimiro Settemelli.

Prima vittoria dei comunali

l'accordo firmato ieri

Per una soluzione completa è necessario che Diana se ne vada

Si è conclusa con un primo successo — dopo otto mesi di scioperi, di manifestazioni di protesta e di attività sindacale intensissima — la vertenza che ha tenuto in agitazione i ventimila capitolini.

L'accordo è stato raggiunto ieri sera alle 21, al termine di una lunga riunione presieduta dal dr. Strano, il ministro degli Interni, alla quale hanno preso parte i dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali della categoria. Il commissario Diana e il subcommissario Barbagallo, oltre ai rappresentanti del ministero del Tesoro e della Ragioneria generale dello Stato, il primo dei lavoratori del Comune Piano è spuntata: a partire dal primo marzo, le prestazioni saranno pagate in rapporto al maggior disagio e dispendio di tempo derivante dalle difficoltà dei mezzi di trasporto.

L'affermazione è importante, ed ha un valore di principio anche per le altre categorie. Il primo è la prima volta che in un accordo sindacale si pone in rapporto la concessione di un miglioramento di carattere economico con il sacrificio sopportato dai dipendenti per tornare a casa. Entra così nella trattativa un elemento nuovo, «di qualità», che ha notevole importanza soprattutto nella Capitale, dove ogni anno miliardi di ore dei lavoratori vanno sprecaute sugli autobus o sui treni.

Sempre per gli straordinari, sarà effettuata una liquidazione forfetaria del periodo precedente, con un esborso che andrà ad aggiungersi ai due premi di 15 e di 20 mila lire già concessi nei mesi scorsi come acconto. Sui futuri miglioramenti, inoltre, sarà corrisposto subito un acconto di 15 mila lire e cinquemila lire mensili dal primo gennaio scorso al 30 giugno.

Le organizzazioni sindacali avevano chiesto una immediata definizione degli aumenti, con la garanzia — tra l'altro — di uno stipendio minimo di 60 mila lire mensili (attualmente il 65 per cento della retribuzione) e una retribuzione inferiore alle 50 mila lire mensili, ma sia i rappresentanti del Comune, sia quelli dei ministri interessati

hanno sostenuto che una decisione potrà essere presa solo dopo che la materia sarà stata affrontata con un provvedimento per gli statali che si annuncia prossimo, più vicino cioè del termine del 30 giugno che è stato fissato. I rappresentanti dei ministri degli Interni e del Tesoro hanno detto anche che sollecitano una amministrazione ordinaria, eletta, avrà i poteri per risolvere la questione: in sostanza, se ne deve andare Diana, perché «sia possibile considerare definitivamente chiusa la vertenza».

L'amministrazione comunale si è impegnata poi a porre allo studio i problemi derivanti dalla delibera che modifica i criteri per i gradi intermedi. L'accordo, quindi, è senza dubbio soddisfacente sotto molti aspetti. A questo punto, i romani sono in diritto di chiedere alla amministrazione straordinaria capitolina e al ministero degli Interni perché, per arrivare a tale risultato, sono stati necessari sette giorni di sciopero, con le inevitabili conseguenze per la città, e otto mesi di aspra lotta sindacale, culminati nella manifestazione di protesta sul colle capitolino, quando contro i comunali esasperati si è lanciata di nuovo, con accanimento, la polizia. Restano da risolvere alcune questioni di rilievo, ma, come abbiamo detto, per ammissione degli stessi rappresentanti dei ministri, per giungere a questo è necessario che si scieglia la gestione commissariale.

Sulla conclusione delle trattative, Alessandro Dietrich, segretario provinciale dei sindacati, con il direttore della CGIL, ci ha dichiarato: «Sono soddisfatto che la lotta abbia infranto resistenze ingiustificate. Restano ancora irrisolti alcuni problemi di fondo, che noi non consideriamo affatto accantonati. L'esigenza fondamentale, anche per noi, è che cessino le rivendicazioni da porre più presto una amministrazione legale, capace di affrontare, insieme alle questioni della città, anche quelle dei comunali».

Manifestazione di donne davanti al Parlamento

«Vogliamo una casa civile!»



Le manifestanti davanti al Parlamento

In via Marco Polo 43

Cinque volte i ladri nello stesso palazzo

L'ultima impresa ha fruttato agli sconosciuti 3 milioni - I furti in pochi mesi

Una lussuosa palazzina di via Marco Polo 43 è una delle mete preferite dei ladri. Negli ultimi tempi, ben cinque appartamenti del stabile sono stati svaligiati, tutti con massima soddisfazione degli sconosciuti che hanno «rubato» bottini sempre pingui. L'ultimo colpo è stato perpetrato l'altra notte ai danni della famiglia Martini ed ha fruttato anch'esso ben 3 milioni di lire. Il commissario Ostiense, che ha già fatto un'indagine, è preoccupato degli inquilini, sta naturalmente indagando: ma i ladri sono più scosciuti che mai.

La famiglia Martini e i suoi familiari che abitano al primo piano, uscirono per andare al cinema, e quindi sono entrati in azione. Si sono arrampicati lungo il muro sino al balcone della camera da letto ed hanno forzato con la massima facilità la porta-finestra. Poi hanno messo letteralmente a soqquadro tutto l'appartamento: ogni stanza è stata «rivoltata» cima a fondo, tutti gli armadi sono stati aperti e, se necessario, forzati, tutti i ripostigli sono stati accuratamente «visitati».

Alla fine, la loro fatica è stata ben ripensata: nel guardaroba si sono impadroniti di due pellicce di gran valore, una di astrakhan e l'altra di visone, di alcune stole e di capi di vestiario; nella sala da pranzo, hanno fatto man bassa della preziosa argenteria che era conservata nei buffet, nel comodino della camera da letto, hanno preso della biancheria.

Gli sconosciuti si sono quindi celati, seguendo la stessa strada con cui erano penetrati nell'appartamento. Il colpo è stato scoperto dal Martini al suo rientro a casa: era passata da poco l'una e i ladri erano ormai lontani. A testimonianza della loro poca gradita visita era rimasta solo una confusione indescrivibile.

La direzione, inoltre, ha voluto per pesare sulla paga di febbraio anche una ritenuta per «superato limite di Cassa mutua» giacente fin dal mese di agosto.

Tensione tra i gasisti

Un vivo fermento e malcontento si è diffuso tra i gasisti poiché nell'azienda dell'Unione industriali del Lazio hanno fatto ancora eccitare la data di inizio delle trattative che erano state praticamente riaperte nell'incontro svolto martedì tra C. I. e direzione della «Romana».

Oltre a non pagare le giornate di sciopero del mese di gennaio, l'azienda ha tolto, con calcoli approssimativi, anche quelle effettuate in febbraio che, secondo la consuetudine, avrebbero dovuto essere detratte dalle paghe di marzo. La direzione, inoltre, ha voluto per pesare sulla paga di febbraio anche una ritenuta per «superato limite di Cassa mutua» giacente fin dal mese di agosto.

Ma il problema non è grave solo per questo. E' da tempo che si parla di sciopero quando si pensa all'assoluta inadeguatezza dei programmi propri di questi enti preposti allo sviluppo dell'edilizia popolare. Stando ai dati del 1960, l'operazione di edilizia popolare, compresa l'eliminazione delle abitazioni malsane, non vi è oggi nessuna attività produttiva che garantisca il finanziamento delle borgate e dei borghetti, per l'eliminazione dei tuguri e per la sistemazione delle famiglie più povere in appartamenti a basso costo. In questa situazione appaiono più giuste che mai le richieste avanzate dai deputati di sinistra, memorie presentate al Parlamento. Esse sono state sostenute con forza da Aldo Tozzetti, delle Consultazioni popolari, in un'assemblea a piazza Montecitorio dopo aver accompagnato con il compagno Franchellucci i dimostranti alla Camera. «Nel momento attuale», ha detto Tozzetti, «è indispensabile discutere il programma di centro-sinistra — egli ha detto fra l'altro — noi, con la forza, ci rifiutiamo a dedicare una attenzione al problema della casa». Un applauso fragoroso si è levato dalla folla di cittadini che per quasi due ore aveva atteso nella piazza l'esito dell'incontro.

Una delegazione ricevuta dai gruppi parlamentari del PCI-PSI-DC-PSDI

Chiediamo al nuovo governo case civili per i nostri figli». Il cartello campeggiava, ieri mattina, sopra le madri e le giovani, sposate che hanno dato vita per via del centro ad una forte manifestazione popolare di protesta. L'angoscioso problema della casa è stato così riproposto ai comizi di lotta proprio alla vigilia della dichiarazione programmatica annunciata da Fanfani alle Camere del 17 gennaio scorso. I deputati del PCI-PSI-DC-PSDI, ricevuti in Parlamento dai rappresentanti dei gruppi comunista, democristiano, socialista e socialdemocratico e dal gruppo parlamentare della drammatica situazione degli alloggi nella capitale dove mancano almeno 50 mila a letto politico. La delegazione ha inoltre sottolineato ai parlamentari la necessità di una legge che permetta di affrontare con mezzi adeguati radicalmente il problema della casa soprattutto per i cittadini più poveri. Tutti i gruppi hanno promesso interesse al problema. Il compagno Ciaica, ricevendo la delegazione negli uffici del gruppo comunista di Montecitorio, ha annunciato che proprio in questi giorni i deputati del PCI hanno presentato un progetto di legge decennale per la costruzione di 5 milioni di vani popolari in Italia. La stessa legge prevede la data di inizio delle trattative che erano state praticamente riaperte nell'incontro svolto martedì tra C. I. e direzione della «Romana».

A ciò si debbono aggiungere le difficoltà di aggiungere ingiustificate trattenute effettuate dalla direzione sulle paghe di febbraio.

Oltre a non pagare le giornate di sciopero del mese di gennaio, l'azienda ha tolto, con calcoli approssimativi, anche quelle effettuate in febbraio che, secondo la consuetudine, avrebbero dovuto essere detratte dalle paghe di marzo. La direzione, inoltre, ha voluto per pesare sulla paga di febbraio anche una ritenuta per «superato limite di Cassa mutua» giacente fin dal mese di agosto.

Ma il problema non è grave solo per questo. E' da tempo che si parla di sciopero quando si pensa all'assoluta inadeguatezza dei programmi propri di questi enti preposti allo sviluppo dell'edilizia popolare. Stando ai dati del 1960, l'operazione di edilizia popolare, compresa l'eliminazione delle abitazioni malsane, non vi è oggi nessuna attività produttiva che garantisca il finanziamento delle borgate e dei borghetti, per l'eliminazione dei tuguri e per la sistemazione delle famiglie più povere in appartamenti a basso costo. In questa situazione appaiono più giuste che mai le richieste avanzate dai deputati di sinistra, memorie presentate al Parlamento. Esse sono state sostenute con forza da Aldo Tozzetti, delle Consultazioni popolari, in un'assemblea a piazza Montecitorio dopo aver accompagnato con il compagno Franchellucci i dimostranti alla Camera. «Nel momento attuale», ha detto Tozzetti, «è indispensabile discutere il programma di centro-sinistra — egli ha detto fra l'altro — noi, con la forza, ci rifiutiamo a dedicare una attenzione al problema della casa». Un applauso fragoroso si è levato dalla folla di cittadini che per quasi due ore aveva atteso nella piazza l'esito dell'incontro.

In via Legnano

Revolverata in caserma un granatiere ferito

Muore nella «Giulietta» un frate sulla via Aurelia

Un frate cappuccino è morto ieri sera alle 20,30, in seguito ad un incidente stradale verificatosi al trentottesimo chilometro dell'Aurelia. Si trovava su un'automobile con uno studente, ed era diretto a Livorno, dove abitava entrambi. Lo studente ha riportato ferite alla testa, guaribili in 25 giorni.

Il religioso si chiamava Pietro Mastighieri, era nato a Bistonia 43 anni or sono ed abitava, come si è detto, a Livorno. Lo studente ha 27 anni, si chiama Raoul Cecchi ed è stato ricoverato all'ospedale di Santo Spirito. I due provenivano da Roma, e procedevano in direzione nord; erano a bordo di una «Giulietta» condotta dal Cecchi e targata Livorno 41640. Le cause dello scontro non sono ancora state chiarite.

La vettura automobile, infatti, è andata a finire contro un autocarro fermo per averia ai bordi della strada. Ma si trattava di un rettilineo, quindi il pesante mezzo doveva essere visibile a distanza. I rilevatori della polizia stradale di Ladispoli, giunta sul luogo dell'incidente pochi minuti dopo, dovrebbero stabilire se l'auto ha sbucato o se lo scontro è stato determinato da qualche altra ragione. Il cappuccino è deceduto mentre, a bordo di una automobile di passaggio, veniva accompagnato all'ospedale civile di Civitavecchia.

Il sottufficiale — sergente Vincenzo Pasco, 23 anni, da Campitelli, Marittima (Livorno numero speciale 4612, è partito ad altissima velocità dalla caserma del «1 Granatiere» in via Legnano diretto all'ospedale militare del Celio. A bordo dell'auto era un sottufficiale ferito da un colpo d'arma da fuoco.

Assunta Castaldi, la donna aggredita a martellate, l'altra notte, sul pianerottolo della propria abitazione in via Corchiani 10, sta migliorando lentamente. Nella giornata di ieri è stata sottoposta ad una difficile operazione del cranio. Il feritore, il pittore edile Paolo Camilli, è stato ancora interrogato dai carabinieri che fino a questo momento gli hanno contestato il reato di lesioni gravissime. Non è ancora stato rinviato in giudizio per tentato omicidio.

Lasciando due figli

Fugge una madre per la miseria

«Sono stanca di vivere così, non cerchiamo» - Ricoverato scappare dal sanatorio

«Sono stanca di vivere in questa miseria. Cura i bambini e non cerchiamo: vado in un posto dove non potrai trovarmi. Così ha scritto una giovane donna, Ines Davello di 32 anni, al marito, signor Ivo Lorenza, prima di scomparire dalla sua abitazione in via Flaminia 802. Rientrando dal lavoro ieri pomeriggio il signor Lorenza ha trovato la lettera sopra un mobile: di sua moglie nessuna traccia. Disperato ha telefonato a parenti ed amici ed è venuto a sapere che la moglie era scappata in un altro paese. Ines Davello, che ha un figlio di 10 anni, è ricoverata in un sanatorio di via Bravetta. Il ricoverato, Umberto Cesariani di 35 anni, uscito vent'anni fa dal carcere, è stato per un mese e mezzo sottoposto a un'operazione di decompressione e di direzione della clinica si è decisa solo l'altro giorno ad informare l'autorità, considerando nello stesso tempo l'uomo come «dimesso».

Umberto Cesariani è in realtà ancora in precarie condizioni di salute ed avrebbe bisogno di assistere cura. Prima preda ad una comprensibile preoccupazione si è recato a denunciare la scomparsa ai carabinieri di Ponte Milvio. «Stando» mentre dormiva a un tavolo, ha detto che si era addormentato, ma fino a un giorno di libertà, a trovare la moglie. Ma questa non lo ha convinto e nella sera ne è giunto a un successo.

Il militare credeva che la pistola fosse scarica - L'inchiesta

Ieri sera alle 19 un automezzo militare targato AM 22375, numero speciale 4612, è partito ad altissima velocità dalla caserma del «1 Granatiere» in via Legnano diretto all'ospedale militare del Celio. A bordo dell'auto era un sottufficiale ferito da un colpo d'arma da fuoco.

Il sottufficiale — sergente Vincenzo Pasco, 23 anni, da Campitelli, Marittima (Livorno numero speciale 4612, è partito ad altissima velocità dalla caserma del «1 Granatiere» in via Legnano diretto all'ospedale militare del Celio. A bordo dell'auto era un sottufficiale ferito da un colpo d'arma da fuoco.

Successo da alcuni commilitoni, il sergente è stato medicato in modo sommario all'infirmeria della caserma e trasportato successivamente a bordo di un mezzo militare di cui abbiamo detto, una «jeep», al Celio.

E' verosimile che nella giornata di oggi il ferito debba essere sottoposto a un'operazione di ricucitura. Il comandante del «1 Granatiere», colonnello Pucci, insoddisfatto da pochi giorni. Per quanto riguarda l'episodio, anche se per fortuna il sergente non è ferito seriamente, bisogna dire che è piuttosto singolare i militari, infatti, non devono portare armi cariche, se non durante le esercitazioni; e le pallottole consegnate vanno restituite, tranne, evidentemente, i colpi sparati nel corso dell'esercitazione stessa. Perché la pistola del capitano era carica? L'inchiesta, che certamente le autorità competenti, apriranno, dovrebbe accertare questo elemento, che può portare a provvedimenti di una certa asprezza nei confronti dei responsabili.

L'episodio, tuttavia, le autorità militari mantengono uno stretto riserbo.

E' nata Diana Gobbi

La casa del nostro caro compagno di lavoro Dante Gobbi è stata allietata dalla nascita di una bella bambina, Diana, che sarà battezzata il 1° marzo. La madre signora Irene Bebenek, a Dante e alla neonata gli auguri più affettuosi dei compagni dell'«Unità».

Rossellini Loy Petri parlano domani in un comizio davanti alla FATME

Registi e operai contro la censura



Operei e uomini della cultura e del cinema partecipano insieme, sempre più largamente, alle iniziative contro la censura. All'appello rivolto dalle maestranze di Cinecittà ai lavoratori romani ed ai vari partiti, hanno risposto i comunisti del Poligrafico di via Gino Capponi: per loro iniziativa, ieri sera si è svolto tra lavoratori dello stabilimento un dibattito al quale ha preso parte il compagno Mario Alicata, della Direzione del PCI.

Un altro dibattito si svolgerà questa sera alle 20, nella sede provvisoria della sezione Appio-Latino (via Circonvallazione Appia, 19), sul tema: «Contro la censura, per la libertà di espressione, per la libertà del cinema italiano». Prenderanno parte al dibattito i registi Francesco Maselli e Giulio Pontecorvo e il direttore della rivista «Filmletteria», Edoardo Bruno.

Domani, alle 17,30, in piazza Cavour, avrà luogo un comizio indetto dai lavoratori della FATME. Parleranno i registi Roberto Rossellini, Nanni Loy, Elio Petri, il critico cinematografico Mario Gallo e il compagno Enzo De Feo, membro della Commissione interna della FATME. A questa manifestazione hanno aderito anche Luchino Visconti, Michelangelo Antonioni, Alessandro Blasetti, Pietro Germi, Francesco Rosi, Margadonna, Notarianni e Solinas.

Scioperi alla Centrale del latte

L'azione di protesta delle maestranze della Centrale del latte è proseguita ieri con una sospensione del lavoro dalle 12 alle 14. Lo sciopero sarà ripetuto oggi e domani. L'insapimento della lotta è dovuto al rifiuto della direzione aziendale di aprire trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Oltre alla rivendicazione sindacale, i lavoratori chiedono la soluzione del problema relativo alla municipalizzazione del servizio di raccolta e trasporto. Per questa rivendicazione e per l'atteggiamento tenuto fin qui dal commissario della Centrale del latte, è stato organizzato uno sciopero di 24 ore mercoledì 7 con la partecipazione dei produttori di latte e dei lavoratori del settore.

I taxi funzionano

I proprietari dei taxi hanno deciso di non far più rimanere la Centrale del latte in sciopero. Il mese, come avevano precedentemente deciso, e ciò in seguito ad un incontro con il subcommissario Bianchi, nel quale si erano discusse le condizioni di lavoro e le prospettive di un accordo sulla nota vertenza relativa alle concessioni di licenze.

Lutto

E' morto improvvisamente il compagno Benedetto De Angelis. Alla famiglia duramente colpita da questa perdita le più vive condoglianze da parte della sezione del PCI di Cinecittà e del nostro giornale.

Il Partito

Comizi e dibattiti. Poligrafico (Piazza Verdi), ore 17, dibattito sulla svolta a sinistra. Teatro delle Arti, ore 19, dibattito sulla svolta a sinistra. Circolo della gioventù della Federazione romana. Federazione del PCI con l'intervento dei compagni Enzo Medica e Ubaldo Moronesi. Circolo della gioventù, ore 19, comizio. Mario Mammucari. Cinecittà (Via Flavio Stabianini), ore 19, dibattito sul tema: «La natura del governo di unità nazionale, la restaurazione capitalistica e la lotta contro la legge truffa». Introdurrà Edoardo Bruno.

Proposte dell'Unione inquilini e senza tetto

Sul problema delle case, l'Unione nazionale inquilini e senza tetto ha inviato al presidente del Consiglio, a vari ministri e a tutti i gruppi parlamentari, un documento con i seguenti richieste: 1) l'approvazione di un vasto piano di edilizia popolare; 2) l'approvazione di un provvedimento legislativo che elimini le speculazioni della grande proprietà edilizia nel settore delle abitazioni popolari; 3) l'approvazione di una legge per la istituzione di commissioni di disciplina delle locazioni non soggette a blocco; 4) l'approvazione di una legge per la istituzione di un ente di gestione relativo al riscatto degli alloggi costruiti con contributo dello Stato; 5) formulazione di un provvedimento legislativo per la istituzione di un ente di gestione relativo all'edilizia popolare; 6) l'approvazione di una legge sulle aree fabbricabili che stornchi la speculazione e consenta una più equa distribuzione della popolazione; 7) la formulazione di una legge urbanistica che coordini tutti i problemi relativi allo sviluppo della città.

Piccola cronaca

IL GIORNO. Oggi giovedì 1 marzo (60-305). Cinematografico Albino il sole sorge alle 7,04 e tramonta alle 18,08. Luna nuova il 4.

BOLLETTINO

Demografico. Nati ieri, maschi 48, femmine 49. Morti, maschi 46, femmine 28, di cui 3 minori di sette anni. Matrimoni 84. Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 5, massima 12. Istituzioni Gramsci. Questa sera alle ore 18,30, per il corso di filosofia su «Rousseau e le basi della democrazia moderna» il prof. Francesco Valentini terrà una lezione sul tema «L'economia rousseauiana». Domani alle ore 18 si riunirà il seminario di studi marxisti sotto la direzione del prof. Lucio Colletti. Il prof. Colletti svolgerà il tema della dialettica in Hegel e in Marx.

Movimentato arresto in piazza Tuscolo

Dopo aver chiuso le manette getta la chiave per paura

Il sottufficiale di P. S. temeva che il giovane fuggisse

«E adesso — ha detto il maresciallo Ridola della Mobilità — non ci fate paura. Il vostro amico lo abbiamo arrestato, e resta ben saldo in nostra mano». Il sottufficiale ed il brigadiere Palumbo hanno sbalzato il braccio, ed anche Roberto Borna ha dovuto alzare le braccia, tutte e due perché era assicurato ai poliziotti da ben due paia di manette. Un paio per parte. «E se ti fucessimo cacciare la chiave?», ha azzardato uno degli agenti dell'arresto. Il maresciallo Ridola l'ha guardato ben bene, ha capito che quello non scherzava, ha mostrato la chiave sul palmo della mano «Eccola — ha detto — ma non la prenderai: è chinita rapidamente e l'ha infilata nella fessura di un tombino».

Adesso era fatta per davvero: se prima gli amici del Borna avevano pensato di liberarlo in qualche modo, ora non avrebbero più potuto farlo. Ed anche i rasazzotti lo hanno compreso e se ne sono andati battuti ed abbattuti. La scena si è svolta ieri mattina nei pressi di piazza Tuscolo i due sottufficiali stavano dando la caccia al giovanotto di qualche giorno.

Perde otto dita in un incidente

L'operaio 32enne Silvio Marconi, da Genzano, abitante in via Bastari 34, ha perduto otto dita in uno spaventoso incidente occorso, alle 17,30 di ieri, nel momento del montaggio del Sae ITe, presso ex lavoratoro improvvisamente un cavo da impianto telefonico, per ragioni imprecisate, scattava dal rullo ed era assicurato. L'operaio è stato colpito alle mani.

Secondo ponte sull'Aniene



Dopo una lunca attesa, la costruzione del secondo ponte sull'Aniene è cominciata ed è giunta ormai a buon punto. Il nuovo ponte di cui, nell'foto, si vedono le strutture in cemento armato già costruite, collegherà il quartiere africano (sulle l'Aniene) col Tiburtino e arrecherà un certo sollievo al traffico, oggi estremamente congestionato, della via Salaria. In attesa che se ne avranno benefici veramente sensibili? C'è da dubitare. Finché tutta questa zona continuerà a svilupparsi nel modo caotico fin qui conosciuto (il Comune non è stato capace di programmare nemmeno la destinazione di aree per le scuole!), ogni piccolo ritocco al sistema delle strade non potrà che avere il valore di un calmante per un ammalato grave.

LA MERVEILLEUSE Roma, via Condotti 12

INDART ROMA

STIVALI COMODA

LA MERVEILLEUSE Roma, via Condotti 12

Come si difendono i quattro frati che saranno processati a Messina

Hanno gettato addosso al suicida la colpa dei delitti di Mazzarino

Misteriose fucilate a lupara contro fra' Agrippino - L'ortolano dalla terziaria e la terziaria dai carabinieri - Due imputati in saio davanti al fotografo - Dove sono finiti i milioni?

III
Dopo aver appreso la notizia del suicidio dell'ortolano del convento, Carmelo Lo Bartolo, i quattro frati di Mazzarino si trovarono concordi nel dare di tutta la vicenda una unica versione. Quale? Per anni essi, deboli e inermi, sarebbero stati le vittime del terribile ortolano che li avrebbe costretti, con le minacce, a sottostare alla sua volontà a diventare strumenti suoi.

Secondo la versione dei frati, tutta la storia sarebbe cominciata la sera del 5 novembre del 1956, quando, attraverso una fessura della porta, furono sparati, contro padre Agrippino, intento nella sua cella a pregare, due colpi di fucile caricato a lupara.

Raccontano i frati che, naturalmente, nel convento, il fragore di quelle esplosioni provocò panico e confusione. Tanto panico e tanta confusione che

Carmelo, con quel viso autolito dalla mezza, fluente barba, che ci fissa austereamente con lo sguardo di vecchio sapiente protetto dagli occhiali, si stenta a credere che sia lui lo stesso povero, inerte priore ottantenne che, parlando in dialetto, consigliava bruscamente al cavaliere Cammà di non fidarsi troppo delle preghiere e del buon Dio, se non voleva passare guai. Si capisce subito che il priore ottantenne e tutt'altro che un povero, vecchio, ignominioso, debile monaco. Padre Vittorio che gli siede accanto, con quegli occhi oblungi che sembravano dipinti da Giotto, sta in atteggiamento reverente verso padre Carmelo. Il vecchio priore guarda dritto nella macchina fotografica. Fra le Vittorie ha lo sguardo obliquo perduto nel vuoto. Ma anche lui, il cappuccino più giovane, non è come ce lo immaginavamo: un rozza monacello che va ciabattando per il paese a chiedere di casa in casa l'elemosina. Ha la barba lucida, curatissima, e sembra profumato di lavanda.

A ben pensare, la fotografia dei due imputati non avrebbe dovuto sorprendere i frati di Mazzarino non vivevano una vita esclusivamente contemplativa. Per una ragione o per l'altra, erano sempre a contatto, più ancora che con la gente umile, con i potenti del mondo, o, per esser più esatto, con i potenti della Sicilia. L'on. Alessi, che è stato presidente della Regione, prima di prendere qualche importante decisione politica, usava, per esempio, andarsi a rinunciare proprio in una cella del convento di Mazzarino dove, protetto dalla discrezione e dai mezzi suoi amici, poteva meditare in santa pace. Anche per preparare i suoi discorsi, l'on. Alessi se ne andava nel convento a sollecitare, sembra, l'opinione di quei frati non solo su questioni di linguistica ma anche, e soprattutto, su problemi politici.

C'erelli finì, dunque, i monaci di Mazzarino, conoscitori acuti dell'ambiente che li circondava, osservatori attenti della vita mondana alla quale politicamente, sia pure come eminenze grigie, partecipavano. Altro che vittime tremebonde di un ottuso ortolano analfabeta!

Tutta la storia, così come è stata raccontata ai giudici dai quattro cappuccini, sembra uscita dalla penna di Anna Radcliffe, la settecentesca scrittrice inglese maestra del *black romance*. E' stata, invece, costruita da quei quattro cappuccini con pazienza, serietà e con molta giustezza. Leggendo le loro deposizioni, non si può fare a meno di pensare che, molto probabilmente, essi debbono conoscere il Codice penale e quello di procedura addirittura meglio del Vecchio e del Nuovo Testamento.

La versione dei frati
Secondo la versione riferita dallo stesso frate al magistrato, dunque, dopo alcuni giorni si presentò a padre Agrippino l'ortolano Lo Bartolo, dicendo di aver scoperto la persona che aveva sparato: era un tale che, per non dare più fastidio, si sarebbe contentato di ricevere una piccola somma di danaro, sufficiente appena per comprare le sigarette.

Padre Agrippino raccontò di aver scritto a casa sua e di aver ricevuto 60 mila lire, che poi verso l'ortolano. Non si capisce però perché padre Agrippino non abbia denunciato il Lo Bartolo ai carabinieri. Pochi mesi dopo, sempre secondo la versione di fra' Agrippino, l'ortolano divenne più prepotente ed esigente. Nel febbraio del 1957 ordinò per la prima volta a fra' Agrippino e fra' Venanzio di recarsi dal farmacista Colajanni per riferirgli che gli era malintenzionato e aveva un progetto di sequestro. Il frate vigile quindi non gli avesse versato due milioni.

I due frati obbedirono e Colajanni sborsò, dopo pochi giorni, il primo milione nella mani di fra' Carmelo, il vecchio, venerabile frate.

I frati mi sostengono che, sempre sotto la minaccia del terribile ortolano, furono costretti ad estorcere danaro ai loro stessi fratelli — a un cer-



MAZZARINO — Il dottor Colajanni, il farmacista ricattato dalla «gang» del convento

to fra' Costantino, per esempio — e perfino al provinciale dei cappuccini di Siracusa, il quale avrebbe versato circa mezzo milione.

Tutto questo danaro, offriamo ora i cappuccini, veniva consegnato sempre al Lo Bartolo. Il quale poi, cosa strana, fino al momento di uccidersi, continuò a vivere nella più nera miseria.

L'Unità ha pubblicato martedì la fotografia del vecchio priore, padre Carmelo, e di fra' Vittorio che, in automobile, vengono trasferiti da Caltanissetta a Messina. Mentre il fotografo li ritrae, nessuno dei due mostra sorpresa o disappunto. I loro volti esprimono fiducia, sicurezza e, soprattutto, aristocratico distacco dalle esigenze affannose del cronista. Osservando padre

L'incendio in via Veneto Salva fra le braccia del vigile del fuoco



Incazzata dalle fiamme, che erano divampate nell'attico di Fausto Sarli, l'indossatrice Rosaria Malfatti si è affacciata alla finestra e ha cominciato a gridare disperatamente aiuto: era folle di terrore, qualcuno dice persino che voleva gettarsi di sotto. L'incidente alle due di notte, a Roma, in via Veneto, come abbiamo pubblicato nella nostra ultima edizione di ieri. La ragazza urlava, la folla si è radunata nella strada, qualcuno ha telefonato ai vigili del fuoco. E i vigili del fuoco sono arrivati. Una gigantesca scala-porta è stata alzata fino all'altezza del quinto piano. Un pompiere ci si è arrampicato, ha raggiunto la giovane, l'ha presa fra le braccia. L'ha portata in salvo: la foto che pubblichiamo illustra, appunto, questo drammatico momento.

Episodi boccacceschi

Come venivano spesi allora tutti quei milioni? Perché i milioni versati nelle mani dei quattro cappuccini debbono essere stati molto più numerosi di quelli che figurano dall'incartamento del processo di Messina. Contro i frati, si è costituita parte civile la vedova Cammà assistita dall'avvocato Nino Sorgo; ma il farmacista Colajanni sostiene, invece, che essi sono innocenti e che agivano veramente per paura. Certamente, dunque, altre persone alle quali fu estorto danaro, tacciono, continuano a tacere, non figureranno al processo né come testi, né come parti lese.

Questa storia di estorsioni e di assassini, di cilieci e di contenzioni, di politica e di contenzione è vivificata anche da qualche figura femminile e da certi episodi degni del gotico romanzo. Il convento della monaca di Monza. Ce lo attendersi perché che, al processo di Messina, vi saranno anche delle sedute a porte chiuse, nel corso delle quali, forse, si potrà sapere come realmente, furono impiegati tanti milioni estorti.

RICCARDO LONGONE

Conferma della sentenza dopo due ore di camera di consiglio

Tre ergastoli e 30 anni per le «jene» di Alleghe

I quattro imputati hanno accolto impassibili la sentenza: solo il Gasperin ha sorriso — Poche speranze per la Cassazione

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 28 — Meno di due ore sono bastate alla Corte d'Assise d'Appello di Venezia per decidere il destino dei quattro imputati nel processo per i delitti di Alleghe. Nel silenzio teso dell'aula, il dott. Grisolia ha letto rapidamente, a voce bassa, il verdetto, di cui i presenti hanno colto soprattutto queste parole: «Conferma l'appellata sentenza». Tutto è rimasto, dunque, come prima. Pietro De Biasio, Aldo e Adalina Da Tos hanno avuto un determinato ergastolo, Giuseppe Gasperin, trent'anni di reclusione, di cui sei condonati.

I due fratelli hanno ascoltato in silenzio, con gli occhi bassi, quelle quattro parole che hanno spento quasi del tutto, ridotto a un flebile lumicino, la fiamma della loro speranza di poter tornare un giorno nel consesso civile. Sul volto di Giuseppe Gasperin è invece passato come un lampo un sorriso. In fondo, solo qui aveva da temere che il processo d'appello potesse aggravare la sua sorte. E c'è voluta tutta la bravura del suo difensore, avv. Campaie, per strapparli a quell'ergastolo che il procuratore generale aveva chiesto con estrema perentorietà.

Il compito dell'avv. Campaie è stato indubbiamente (anche se involontariamente) facilitato dalla clamorosa decisione del collegio di cui il giudice presidente (con la deliberazione letta in aula dall'avv. Gonzales) allo svolgimento delle proprie argomentazioni. Il patto di Gasperin ha potuto così sviluppare i suoi argomenti senza che attraverso un altro contrasto, che in quelli del procuratore generale.

Dopo avere invocato per il suo protetto la diminuzione di avere agito per stato di necessità, l'avv. Campaie ha concluso chiedendo quanto meno la concessione delle attenuanti generiche (il che comportava appunto la riconferma della sentenza di primo grado).

La decisione presa ieri dagli avvocati dei tre maggiori imputati, di non discutere la causa, ribatteggiando il modo le richieste formulate all'apertura del dibattimento, non ha quindi avuto alcun esito. E' molto probabile, pertanto, che la sentenza della Corte di Appello di Venezia abbia concluso il giudizio sulla vicenda, che iniziò il 9 maggio 1953, con il ritrovamento del cadavere della cameriera Emma De Ventura sgozzata in una stanza dell'albergo Centrale di Alleghe, il 4 dicembre dello stesso anno, secondo quanto fu riferito dal giudice Aldo Da Tos, Carolina Finazzo, muore nelle acque del lago di Alleghe. Le risultanze processuali la diranno uccisa dal marito, da Adalina Da Tos e da Pietro De Biasio, perché sapeva da chi era stata assassinata la De Ventura. Infine, il 18 novembre del 1940, assassinio dei coniugi Del Monego, uccisi a colpi di pistola nel vicolo La Voi; sapevano come era morta la Finazzo.

La confessione di Giuseppe Gasperin, che aveva partecipato al tragico agguato, fu il primo elemento che condusse i responsabili davanti alla Corte di Assise di Belluno. I giudici popolari ritennero Pietro De Biasio colpevole dell'omicidio aggravato di Carolina Finazzo e dei coniugi Del Monego e di rapina; Aldo Da Tos dell'omicidio dei Del Monego e della Finazzo e di rapina. Quindi i due Da Tos e il De Biasio furono condannati all'ergastolo e il Gasperin a 30 anni di reclusione. Queste pene, come abbiamo visto, sono state confermate stamane dai giudici di secondo grado.

E' accaduto in Italia
Corso verso la morte
Centi chilometri per trovare la morte ha percorso il capitano Livorno, il fante di marina trovato assassinato nella «500» bianca a Firenze. Gli investigatori, infatti, sono riusciti a scoprire che il fante era stato ucciso da un altro fante di marina, il capitano Livorno, il fante di marina trovato assassinato nella «500» bianca a Firenze. Gli investigatori, infatti, sono riusciti a scoprire che il fante era stato ucciso da un altro fante di marina, il capitano Livorno, il fante di marina trovato assassinato nella «500» bianca a Firenze.

Morte di un «gregario»
Il cognato di Salvatore Giuliano e morto con il Monteleone, Francesco Cuglio, marito di Giuseppe Giuliano, sorella del celebre bandito, si era stato per qualche tempo gregario nella banda, ma poi, gettando di una amara, era tornato a vita tranquilla.

Assolto Carlo Ponti
Carlo Ponti è stato assolto, nel processo al M. S. I., dalla imputazione di favoreggiamento. Il fante di marina trovato assassinato nella «500» bianca a Firenze, gli investigatori, infatti, sono riusciti a scoprire che il fante era stato ucciso da un altro fante di marina, il capitano Livorno, il fante di marina trovato assassinato nella «500» bianca a Firenze.



VENEZIA — I condannati lasciano la Corte d'Assise d'appello dopo la dura sentenza: Aldo Da Tos, Giuseppe Gasperin e Adalina Da Tos

La tragica fine della principessa Francesca Ruspoli

Una misteriosa lite la portò al suicidio?

Due ore prima del folle gesto le fece visita il medico. Aveva preso tranquillanti e bevuto del whisky

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 28. — Qualcuno uscì trafelato dalla casa di Francesca Ruspoli pochi minuti prima che la nobildonna si lanciasse nel vuoto dal settimo piano. Gli inquilini degli appartamenti adiacenti a quello della principessa, moglie di Dado Ruspoli, avrebbero dichiarato alla polizia di aver sentito verso le tredici delle voci concitate provenire dalla dimora della donna che dopo pochi minuti furono abbattuti sul selciato di piazza Giustavia, a Milano.

Si è saputo inoltre che, appena rientrata a casa, la principessa ingerì dei tranquillanti, bevve alcuni bicchieri di whisky e telefonò quindi al suo medico personale, il dott. Walter Orthmann, che le fece visita verso le 11 prescrivendole un calmante dal settimo piano. Gli inquilini degli appartamenti adiacenti a quello della principessa, moglie di Dado Ruspoli, avrebbero dichiarato alla polizia di aver sentito verso le tredici delle voci concitate provenire dalla dimora della donna che dopo pochi minuti furono abbattuti sul selciato di piazza Giustavia, a Milano.

La vita della principessa Ruspoli è stata tutt'altro che tranquilla. Si sono avvicendati periodi felici ed altri tristi. Questi ultimi sono stati, forse, i più lunghi. Era nata il 27 febbraio del 1929 dall'etnologo Francesco Blanc e dalla baronessa Anita Felici. Aveva trascorso la sua adolescenza nel lusso, frequentando i migliori collegi d'Europa e a soli 17 anni aveva sposato Dado Ruspoli. Già durante il viaggio di nozze in America la giovane principessa si accorse che il matrimonio era stato un cattivo affare. Comunque, il «menage» familiare, fra liti e riappacificazioni, andò avanti per alcuni anni.

I due coniugi cominciarono a vivere ognuno per suo conto, ma non per colpa di Francesca. Dado Ruspoli ha sempre ammesso, infatti, di essere stato l'unico responsabile del naufragio di quella che sembrò uno dei più bei matrimoni dell'aristocrazia. Poi, nel 1953, alla frontiera con la Francia, il patrizio romano fu sorpreso con due chili d'oppio nella macchina. A casa sua fu trovata una droga. Lo scandalo fu enorme. A Francesca Ruspoli non restò che chiedere la separazione. La ottenne, ma mantenne sempre con il marito una cordiale amicizia. Gli ultimi anni della Ruspoli



MILANO — La principessa Francesca Ruspoli

che non aveva nessuna preoccupazione finanziaria, essendo, fra l'altro, proprietaria di vari cinema — segnarono il suo allontanamento dalla vita mondana. Solo negli ultimi occasioni la principessa usciva dal suo isolamento. Era possibile vederla alle prime della Scala o del Metropolitan, a New York.

Cominciò anche a frequentare le partite di calcio — il 27 marzo

L'ultima è stata Roma-Milan — forse per l'amicizia che la legava a un dirigente del Milan. Nel frattempo, però, diventava sempre più triste: si sentiva troppo sola e la vicinanza della madre non le bastava. Gli altri volte aveva tentato il suicidio con i barbiturici. Qualche tempo fa tentò di gettarsi dal balcone, ma un amico la salvò. L'altro ieri, il giorno del suo trentatreesimo compleanno, si è chiusa nel bagno e non c'è stato questa volta nessuno a trattenerla.

Si presentano un mese prima alla visita di leva

BERGAMO, 27 — I coscritti della classe 1942 di Riviera d'Adda, un centro della Bassa Bergamasca, sono tutti entrati in un grosso ospedale, ancora in feste chiuse, per essere mandati infatti, alla visita di leva con un mese, esatto, di anticipo sulla data fissata. Dopo un'intera settimana, trascorsa in feste chiuse, i ragazzi di carta e di buon viso, i giovani, 25 in tutto, hanno trascorso i loro pasti con un pullman e un autocarro per raggiungere Bergamo, dove si sedevano in un grande salone, accompagnati dal direttore del sindaco.

I primi di essi che sono entrati nell'ufficio sono rimasti però delusi. I funzionari di servizio hanno infatti fatto osservare che erano giunti esattamente con un mese di anticipo. Nessuno dei giovani aveva il documento che l'aveva autorizzato a essere sottoposto per il 27 febbraio, anziché per il 27 marzo.



Una scena del film «GLI OCCHI DI LONDRA» presentato dalla Atlantic Film che sta riscuotendo un grande successo in questi giorni sugli schermi romani

«Colpo grosso» col favore della tormenta

In quattro armati rapinano la banca

La notizia del giorno

L'arzilla vecchietto

Ci sono gli enfants terribles e c'è la gioventù bruciata: tutti ne parlano e ci fanno anche i congressi. Ma nessuno si ricorda dei vecchietti. Invece, esiste anche una vasta categoria di anziani, inquieti rappresentanti venili. E non mancano di fantasia.

Davide Ruggeri, ad esempio, bolognese, è stato di 29 precedenti annuali per furto e riettazione. Al ventinovesimo, aveva detto: «Basta. Adesso non mi prendono più per Giove! Al trentesimo non ci voglio arrivare: ormai ho settant'anni e un altro processo non lo affronto». Ha cercato un genere di attività «silenziosa», soprattutto non «rumorosa», e si è dedicato a una attività poco clamorosa, che non gli procurasse palpitazioni ed ansie. Biciclette! Ecco la soluzione. Oziagismo, le biciclette sono un genere di tutto riposo: vanno di moda le auto, i micromotori, le motociclette.

Le biciclette vengono messe in un angolo, non fanno più gola a nessuno, nemmeno ai bambini. Appena ne vedeva qualcuna parcheggiata neglettentemente senza infurto, il settantenne e pedalante, arrivava nel negozio di un suo amico, settantenne anche lui, che gliela vendeva puntualmente, sia pure per pochi soldi. Ma la faccenda gli ha preso la mano: si è fatto fuori cento biciclette nel giro di un anno. Ci guadagnava in salute, perché una pedalata oziata, un'altra domani, aveva messo su certi quadripiedi e popolati da fare invidia a un gregario: ma, alla fine, era venuto denuncie per furto di biciclette. Il suo rappresentante un «accordo» straordinario, nel commissariato del quartiere. Gli agenti hanno cominciato a cercare fra i giovanissimi, ma chiedendo informazioni hanno sentito dire: «C'è un vecchietto da «ste parti, coi pantaloni alla zanca, che va in bicicletta come un razzo, meglio di Giordano»». Era lui, lo sportivissimo, giovanilissimo ladro di biciclette: e si è preso la trentesima denuncia.

Quattro milioni il bottino — La banditessa presa in un piccolo centro del Novarese

Processo al giudice ladro

NOVARA, 28 — Quattro banditi armati e mascherati hanno assalito una banca di Cavaglio d'Agogna, nel Novarese. Hanno rubato circa quattro milioni, sono fuggiti a bordo di una vecchia Ardea. Nel piccolo centro quasi nessuno si è accorto di quanto stava accadendo: un violento temporale si era abbattuto in quel momento sul paese e la visibilità era quasi nulla a causa di un fitto nevischio.

L'audace rapina è stata portata a termine questa mattina ai danni della banca Popolare di Novara. Quattro persone, a bordo della vecchia auto, hanno posteggiato davanti all'agenzia, e tre sono scese. Avevano il volto quasi completamente coperto da pesanti sciarpe e il bavero dei cappotti rialzato. Appena entrati nella banca i tre malviventi hanno estratto le pistole. Tre clienti e gli impiegati hanno alzato le mani e si sono appoggiati alle pareti. Non potevano far altro, davanti ai quattro banditi armati e mascherati. Il terzo ha avvertito al banco e si è avvicinato alla cassaforte che era aperta. Conteneva circa quattro milioni in biglietti da dieci e da cinque mila lire. Il rapinatore ha intascato rapidamente il bottino e, non contento, ha preso anche le poche decine di migliaia di lire che erano nella cassa. Anche la pistola del cassiere, Antonio Cerini, è finita nelle tasche di uno dei banditi.

E' adesso non muovevate, fino a che non saremo partiti — hanno intimato ai clienti e agli impiegati dell'agenzia — altrimenti vi spariamo addosso. Poi sono usciti, velocemente. Fuori c'era ad attenderli la macchina con il motore acceso. Per le vie di Cavaglio hanno rischiato diverse volte di investire altre auto che, a causa del nevischio, procedevano molto lentamente. I rapinatori, pochi istanti dopo la fuga dei banditi, hanno dato l'allarme, ma era troppo tardi. I posti di blocco della polizia e dei carabinieri, per ora, non sono serviti a nulla. Unica traccia il tipo e la targa (Novara) dell'auto.

Perdura su tutta la penisola con pioggia e temporali locali, tendenti all'aumento nelle ore serali. Temperatura in leggera ascesa, venti moderati, mari mossi.

Le donne e il volante

La partita Juventus-Real Madrid ha spezzato i tabù, dal primo canale si è rubrica dedicata al cinema muto che «Libri per tutti».



SERATA in casa

Il programma di «Giovedì sport»

«Giovedì sport» dedica questa sera una trasmissione al pattinaggio artistico. In collegamento diretto Eurovisione con Ginevra, Guido Oddo vi illustrerà infatti alcune fasi dei campionati europei della specialità, in corso nella città elvetica.

La prosa nel mese di marzo del Programma Nazionale TV

E' stato definito il cartellone della prosa per il mese di marzo sul programma nazionale. La sera del 9, andrà in onda «L'incorruttibile», di Hugo von Hofmannsthal, per la regia di Enrico Colosimo.

I film del Secondo Programma

I due film del secondo programma per il mese di marzo sono: «I corsari della strada», di Jules Dassin, con Richard Conte e Valentina Cortese, che andrà in onda la sera di sabato 10 marzo; e «Il sole negli occhi», il primo film del regista Antonio Pietrangeli, protagonisti Gabriele Ferzetti e Irene Galter.



Carlo Mazzarella è l'autore del documentario «La mia New York» in onda stasera sul primo canale alle 22,25.

Le prime

MUSICA

Weder-Klein all'Auditorio

«Chi tardi arriva, male alloggia», dice il vecchio proverbio, ma esso assume presso l'Accademia musicale di Torino un carattere di gran lunga peggiorativo. Infatti, chi per un motivo qualsiasi arriva tardi all'Auditorio, non è che allunga male, ma non allunga affatto, rimane fuori e noi ci ci sono santi. Il maestro Bustinzi, presidente, sta il suo posto di galleggia (di osservazione) più che di giudice e si sciorina se vedesse entrare qualcuno, tra un tempo e l'altro d'una sinfonia. Naturalmente, non succederebbe nulla se ad uno ad uno i recatori, desiderosa di abbandonare la sala nel corso d'una esecuzione. Contraddizioni del nostro costume musicale, derivanti dall'inconveniente di aver forzatamente adattato una sala a sede di concerti, la quale sala avrebbe già la caratteristica di tener lontani gli ascoltatori dagli interpreti, coerentemente richiede che al ritardatario sia sbarcato il passo, per il quale è stato il caso di un concerto di musica da camera dell'Accademia di Torino (Civica del Grell 17-A) il «Quartetto italiano» (Borcia), Paganini, Farulli, Rossi, Lenzi, Giuseppe Costantini, Piero Francia e Guido Fogli.

Quartetto italiano a Santa Cecilia

Domani, venerdì 2 marzo, alle ore 17,30 (abb. tagl. 12) per il consueto concerto della stagione di musica da camera dell'Accademia di Torino (Civica del Grell 17-A) il «Quartetto italiano» (Borcia), Paganini, Farulli, Rossi, Lenzi, Giuseppe Costantini, Piero Francia e Guido Fogli.

TEATRI

ALLICCHINO: Riposo. ARTISTICA OPERAIA: Riposo. BORGO S. SPIRITO: Alle 16,30, «L'Orchestra» di G. Rossi, regia di G. Tofaniello. Prezzi familiari. DELLA GIOIELLERIA: Alle 17,30 familiare: «Ritratto d'ignota» di Diego Fabbrì (Premio Marzotto 1961), regia di G. Tofaniello. DELLE MUSE: Alle 17,30 familiare: «Ritratto d'ignota» di Diego Fabbrì (Premio Marzotto 1961), regia di G. Tofaniello. DELLA GIOIELLERIA: Alle 17,30 familiare: «Ritratto d'ignota» di Diego Fabbrì (Premio Marzotto 1961), regia di G. Tofaniello.

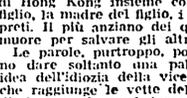
CINEMA

Storia cinese

Leo McCarey, già autore di un film che faceva l'apologia della delazione, anche tra parentesi stretti, per gli scopi dell'anticomunismo. Riarmando la sua penosa vocazione reazionaria con questa Storia cinese. Vi si narra di due preti cattolici (William Holden e Clifton Webb) operanti in Cina come comunisti, i quali ultimi sono effigati secondo i moduli che sembrano ricreare quelli del peggior fascismo. Riarmando la sua penosa vocazione reazionaria con questa Storia cinese. Vi si narra di due preti cattolici (William Holden e Clifton Webb) operanti in Cina come comunisti, i quali ultimi sono effigati secondo i moduli che sembrano ricreare quelli del peggior fascismo.

OGGI eccezionale «anteprima» nazionale ai Cinema

ADRIANO - REALE - NEW YORK



Adriano Panatta

SCHERME RIBALTE

Ultima all'Opera di «Ifigenia»

Questa sera, alle 21 fuori abbonamento, ultima replica di «Ifigenia» di P. Pizziti e «Cavone» di P. Mascagni.

Palazzo Brancaccio

72° giorno al CORSO DIVORZIO ALL'ITALIANA PREZZI RIBASSATI

CONCERTI

AULA MAGNA: 1 Concerto sospeso e riprendimento il 10 marzo con il concerto del Coro di Zagabria.

ATTRAZIONI

MUSICO DELLE CERIE: Emulo di Madame Toussaint di Londra e Granvia di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

CINEMA-VARIETA'

AMBROGIO: Domenica alle 17 spettacolo inglese con «Simple Simon» (Simone il semplice) a Play of Auran Harris for Live Actors.

CINEMA

PRIME VISIONI: Adriano: Salvatore Giuliano, di Rosi (ap. 15, ult. 22,50).

Palazzo Brancaccio

72° giorno al CORSO DIVORZIO ALL'ITALIANA PREZZI RIBASSATI

CONCERTI

AULA MAGNA: 1 Concerto sospeso e riprendimento il 10 marzo con il concerto del Coro di Zagabria.

ATTRAZIONI

MUSICO DELLE CERIE: Emulo di Madame Toussaint di Londra e Granvia di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

CINEMA-VARIETA'

AMBROGIO: Domenica alle 17 spettacolo inglese con «Simple Simon» (Simone il semplice) a Play of Auran Harris for Live Actors.

CINEMA

PRIME VISIONI: Adriano: Salvatore Giuliano, di Rosi (ap. 15, ult. 22,50).

Palazzo Brancaccio

72° giorno al CORSO DIVORZIO ALL'ITALIANA PREZZI RIBASSATI

CONCERTI

AULA MAGNA: 1 Concerto sospeso e riprendimento il 10 marzo con il concerto del Coro di Zagabria.

ATTRAZIONI

MUSICO DELLE CERIE: Emulo di Madame Toussaint di Londra e Granvia di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

CINEMA-VARIETA'

AMBROGIO: Domenica alle 17 spettacolo inglese con «Simple Simon» (Simone il semplice) a Play of Auran Harris for Live Actors.

CINEMA

PRIME VISIONI: Adriano: Salvatore Giuliano, di Rosi (ap. 15, ult. 22,50).

Palazzo Brancaccio

72° giorno al CORSO DIVORZIO ALL'ITALIANA PREZZI RIBASSATI

CONCERTI

AULA MAGNA: 1 Concerto sospeso e riprendimento il 10 marzo con il concerto del Coro di Zagabria.

ATTRAZIONI

MUSICO DELLE CERIE: Emulo di Madame Toussaint di Londra e Granvia di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

CINEMA-VARIETA'

AMBROGIO: Domenica alle 17 spettacolo inglese con «Simple Simon» (Simone il semplice) a Play of Auran Harris for Live Actors.

CINEMA

PRIME VISIONI: Adriano: Salvatore Giuliano, di Rosi (ap. 15, ult. 22,50).

Palazzo Brancaccio

72° giorno al CORSO DIVORZIO ALL'ITALIANA PREZZI RIBASSATI

CONCERTI

AULA MAGNA: 1 Concerto sospeso e riprendimento il 10 marzo con il concerto del Coro di Zagabria.

ATTRAZIONI

MUSICO DELLE CERIE: Emulo di Madame Toussaint di Londra e Granvia di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

CINEMA-VARIETA'

AMBROGIO: Domenica alle 17 spettacolo inglese con «Simple Simon» (Simone il semplice) a Play of Auran Harris for Live Actors.

CINEMA

PRIME VISIONI: Adriano: Salvatore Giuliano, di Rosi (ap. 15, ult. 22,50).

I PROGRAMMI DI OGGI

Table with columns for time slots (8,30, 16,30, 17,30, 18,30, 18,45, 19,15, 19,35, 19,50, 20,15, 20,30, 21,05, 21,55, 22,25, 22,55) and program details including 'Primo' and 'Secondo' sections.

Si è inaugurato il 12° anno del circolo «Chaplin»

Il Circolo di Cultura Cinematografica «Chaplin» ha inaugurato ieri il 12° anno di attività con la proiezione del film di Marcel Carné «Drole de drame» (1937) con Jean Gabin e L. Jouvet.

E' morto il comico Harold (Chick) Johnson

LAS VEGAS, 28. - Il popolare attore comico Harold (Chick) Johnson, il quale, con il suo «partner» John S. (Oie) Olsen, partecipò a molti spettacoli di rivista e in particolare a «Hellzapoppin» è morto lunedì sera a causa di una malattia reumale, in un ospedale di Las Vegas.

Large advertisement for the film 'Salvatore Giuliano' featuring a large black and white photo of the title character and text including 'OGGI eccezionale «anteprima» nazionale ai Cinema', 'ADRIANO - REALE - NEW YORK', and 'un film di FRANCESCO ROSI'.

Advertisement for 'Carnevale dei bambini al Palazzo Brancaccio' with details on dates, times, and ticket prices.

Advertisement for 'GUIDA DEGLI SPETTACOLI' listing various theatrical and cinematic performances.

Nella «bella» di ieri sera al Parco dei Principi di Parigi per la Coppa dei Campioni

La Juventus crolla nella ripresa (3-1)
Il Real Madrid in semifinale

Le quattro reti sono state segnate da Felo, Del Sol e Tejada per gli spagnoli e da Sivori per i bianconeri - Stacchini infortunato in uno scontro con Casado

REAL MADRID: Araquistain; Casado, Miera; Felo, Santamaría, Pachin; Tejada, Del Sol, Di Stefano, Puskas, Gento.

JUVENTUS: Anolín; Sartí, Garzena; Charles, Beretlino, Leoncini; Mora, Mazzia, Nicolé, Sivori, Stacchini.

La colpa è della fatica
La Juventus ha, perciò, pagato per l'esaurita attività cui i tornei e i trofei obblin-

incorribile Santamaría, col suo formidabile Del Sol e col suo roccioso Pechin, ha inteso la ribalta del Parco dei Principi. È il gioco della decisione sono venuti come una logica conseguenza, come il gusto premio e una condizione psico-fisica ancora viva, ancora fresca. Non ci pare, pertanto, il caso di dover parlare di motivi induriti o no. Sarebbe sciocco. Oppure, sarebbe antiquato.

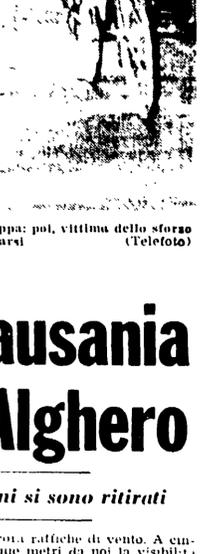
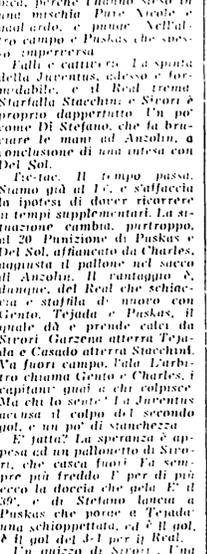
E' l'ora che Parigi indossi l'abito da sera, colorata da luci al neon e la follia più si arria al Parco dei Principi, troppo piccolo per il grande avvenimento, tanta è la gente venuta dall'Italia, e tanta la gente venuta dalla Spagna. Gento delle voci, degli incantamenti, sembra proprio il unico della Juventus.

Un po' come Di Stefano, che ha bruciato il Real e l'Inter, la conclusione di una intensa con Del Sol.

Il tempo passa. Siamo già al dover ricorrere a tempi supplementari. La situazione cambia, purtroppo, al 20. Puskas e Sivori, che si scontrano con Gento, Tejada e Puskas, il quale dà e prende calci da Sivori Garzena e Charles, i capitani, quasi a chi colpisce Ma chi lo sente? La Juventus accusa il colpo della stanchezza.

Il Real è venuto di blu, e la Juventus è venuta di bianco e nero. Presentazione delle squadre, e via. Un urlo accompagnato e trionfante dei Pallà a Puskas, e lancio al centro. Beretlino è tradito da una falsa mossa di Di Stefano. Felo, libero, si abbatte su Charles. Un tocco, e goal. Sono passati appena 30 secondi. Requiesce la Juventus. Fuoco di paglia? No, anzi. No, anche se la stretta del Real è ferrea. Sivori non centra un cross di Stacchini, e Mora commette una grossa errore.

Un guizzo di Araquistain. Una discesa di Gento. E Stacchini, che prima era stato sul terreno, non si regge, se ne va.



REAL MADRID - JUVENTUS 3-1 - SIVORI segna il goal bianconero (Telefoto)

Nella ripresa al 20' Dal Sol, al 38' Tejada.

NOTE: spettatori 40 mila circa, tempo piovoso, terreno allentato.

(Dal nostro inviato speciale)

PARI, 28. — Nella notte fredda e umida, sul grasso campo d'erba, nella luce d'argento del Parco dei Principi di Parigi, è finita l'avventura della Juventus nella Coppa dei Campioni. La compagnia di Parola ha ceduto, per tre a uno, alla compagnia di Manzo. Addio, dunque, al sogno di gloria, alle illusioni bianche e nere.

La Juventus ha gettato le ossa e le vene, il cuore nella gara, ma il Real — la squadra di miglior classe, di miglior stile, con la migliore organizzazione — che l'ha vinta. Come a Torino, al centro di Madrid, la formazione di Gento è tornata a recitare la bella, conosciuta parte. Ha giocato a memoria, il Real. Si è difeso, sicuro, con azioni vivaci e veloci, fantasie all'attacco e si è difeso con un tackle forte e robusto, di una violenza estrema.

Eccezionale importantissima, per il Real era la posta. Doveva, cioè, conservare lo «stadio» che gli permette di esibirsi in «tournée», alla maniera dei «globo-trotter» del basket, con ingaggi di milioni di dollari.

Nonché, intelligente e furba è stata la tattica che Osterreicher ha suggerito a Gento e ai suoi. Il tecnico spagnolo, per uno spietato controllo di Sivori e Charles, e un sistema rapido, a momenti scatenato. Conoscendo la situazione, Osterreicher, a Sivori, domenica, il Real si era mandato tante riserve e pochi titolari. A Milano, invece, contro l'Inter, la Juve s'era schierata di completo. E, infine, sollecitata da Sivori (uno dei tanti carissimi nemici di Herrera) aveva compiuto un «batacazo» tattico, per recuperare il nazionale.

Perché l'eliminazione della Juventus dalla Coppa dei Campioni, nella terza sfida col Real, è venuta dentro i confini di una parola: stanchezza.

Questo è quanto, dunque, per il momento. E la cronaca è secca, fredda, nerosa e un po' irritante, come esige la partita, come vuole la delusione.

Il grande combattimento

Nel corso di due partite Trentatré dilettanti visionati ieri a Roma

La prova serviva per varare la nazionale che incontrerà la Germania e l'Olanda

Una fitta ed insistente pioggia ha accompagnato l'allenamento che ieri sul campo delle Tre Fontane hanno sostenuto i giallorossi. Agli ordini del capitano, Giacomini, i giocatori titolari erano assenti solo l'infortunato Leccaroni oltre Manfredini e Schiaffino che erano a Lucca per la partita del campionato cadetti hanno svolto un intenso lavoro.

Lo si è allenato assieme ai compagni ed è apparso quasi completamente guarito. L'allenatore giallorosso ha dichiarato di ritenere ancora leggermente della leggerezza.

La volentà della Juventus

Quando, a Mora che sfreccia. Ed al 40' Del Sol, lanciato da Puskas, solo un colpo di testa, che non arriva. Il Real è venuto di blu, e la Juventus è venuta di bianco e nero. Presentazione delle squadre, e via. Un urlo accompagnato e trionfante dei Pallà a Puskas, e lancio al centro. Beretlino è tradito da una falsa mossa di Di Stefano. Felo, libero, si abbatte su Charles. Un tocco, e goal. Sono passati appena 30 secondi. Requiesce la Juventus. Fuoco di paglia? No, anzi. No, anche se la stretta del Real è ferrea. Sivori non centra un cross di Stacchini, e Mora commette una grossa errore.

Un guizzo di Araquistain. Una discesa di Gento. E Stacchini, che prima era stato sul terreno, non si regge, se ne va.

Un guizzo di Araquistain. Una discesa di Gento. E Stacchini, che prima era stato sul terreno, non si regge, se ne va.

La nazionale «tricolori» di sci

A Milanti e Pia Riva i titoli dello «slalom»

Iniziate i campionati «tricolori» di sci

La classifica

La classifica

La classifica

La classifica

La classifica

La classifica

Padova 2 Lanerossi 0

COOPERATIVE
E MONOPOLI

La vera piovra

Vedete un po'. 21 Ore si è recentemente scagliato contro le cooperative che nel loro congresso hanno riconfermato la propria linea antimonopolistica, faccendole di essere « la piovra dello Stato » e « gli ovi di pressione economica e politica a favore dei partiti che danno loro vita ».

Ma bene! I padroni della Mittel, coloro che per decine di anni hanno pompato soldi allo Stato, per mantenere in piedi la « Ferrovia della morte », accusano le cooperative di essere le piovre dello Stato! I responsabili del dissesto dei cantieri navali, coloro che li hanno accollati allo Stato e che oggi ne vorrebbero la liquidazione per favorire a spese di tutti i contribuenti i cantieri privati usano parlare di « settori privati sani » e contrapporsi alle cooperative! Coloro che hanno solo altro che la bread siderurgica fosse stata riassetata dalla Finsider, holding a partecipazione statale, per incorporarla nell'immenso monopolio automobilistico, si indignano per la richiesta di crediti a tassi non esosi da parte dei cooperatori!

Sarà bene ricordare alcuni piccoli « piovri » della nostra storia economica: furono le sovvenzioni dello Stato, dal 1860 in poi a permettere in Italia la creazione delle infrastrutture; fu la politica protezionista dal 1880 in poi a permettere il sorgere dell'industria in Italia; furono le commesse belliche dello Stato attraverso il disguidato e peccato imperialismo italiano prima, durante e dopo la grande guerra a creare la grande industria; fu l'Istituto IRI a salvare dalla completa rovina l'intera struttura dell'economia privata.

Noi non pensiamo sia necessario difendere le cooperative di fronte agli attacchi dell'organo della Confindustria e della Edis.

Occorre invece sottolineare, che non appena la Confindustria è allacciata ricorre alle vecchie minacce.

In questa luce va visto il richiamo al « grande economista del passato, Maffeo Pantaleoni », il cui libro *Le cooperative rosse - piovra dello Stato* uscito per i tipi di Laterza nel '22 fu la giustificazione teorica della fazione fascista contro il movimento cooperativo.

Per chi osa rifarsi a queste gesta non abbiamo che una parola: fascista.

Protesta alla Michelin



TORINO — Gli operai della Michelin manifestano vibratamente la loro protesta per la lunga vertenza facendo ressa davanti al portone della direzione aziendale.

La Michelin al 47° giorno di lotta

Nuova manifestazione operaia a Torino

Carte per la città — La solidarietà verso gli scioperanti si estende isolando il padrone

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 28. — Dopo la magnifica prova di combattimento realizzata ieri con grandioso corteo che ha percorso le vie cittadine sordando davanti alla Sede della direzione e preme contro il portone difeso dalla polizia, i 3 mila operai della Michelin hanno nuovamente sfilato oggi per Torino, dopo essere giunti al 47. giorno di lotta.

Montre i dirigenti sindacati mantengono i contatti con la prefettura che fa una blanda opera di mediazione nella lunghissima e dura vertenza, tutta la città sostiene gli scioperanti. Oggi essi si sono recati infatti presso la scuola materna del rione Madonna di Campagna, dove ha avuto inizio la distribuzione dei fondi di solidarietà raccolti in città insieme allo stanziamento del Comune (due milioni e mezzo).

Dai mercati generali, intanto, a cura di un apposito comitato giovanile, sono giunti alla Camera del Lavoro 40 quintali di viveri. Uomini e donne della fabbrica lavorano senza sosta a confezionare ed a distribuire pacchi ai lavoratori più bisognosi.

L'organizzazione della te-

sistenza ha assunto un alto grado di efficienza ed il suo esito è positivo, un grosso peso nell'economia dell'agitazione. L'assemblea dei lavoratori ha deciso per domani un'altra fermata di 24 ore.

A Torino molti si chiedono, a questo punto, quale sia l'obiettivo dei padroni della Michelin. È indubbio che da parte loro ogni tentativo è stato messo in atto per stanare, sfiduciare, disorientare i 4000 lavoratori del complesso. È stata effettuata fino a due settimane fa la serrata dello stabilimento, sono state inviate lettere di insulto ai lavoratori e alle organizzazioni che partecipano alla lotta, si sono serviti di un provocatore per dividere gli operai dai loro organi dirigenti.

Tutto questo si è spuntato contro l'enorme carica combattiva ed unitaria delle maestranze. Nonostante le dimostrazioni di buona volontà dei sindacati che ricercano l'incontro e la trattativa su una base concreta, sinora nessun passo avanti è stato realizzato per la posizione di ottusa resistenza della direzione aziendale.

È più che lecito dunque chiedersi se è possibile permettere ad un monopolio di costringere, per settimane e settimane, alla fame e alla esasperazione migliaia di famiglie.

P. M.

Bertinelli riceve i segretari confederali

Il ministro del Lavoro on. revole Bertinelli ha ricevuto i segretari confederali della CGIL, dell'UIL e della CISL, i quali hanno voluto esprimere l'augurio che i lavoratori italiani trovino nell'azione del ministero una sempre maggiore solidarietà per il conseguimento delle loro aspirazioni.

Nel corso dell'incontro, i segretari confederali hanno illustrato inoltre alcuni problemi sui quali il Ministero si è riservato di esprimersi al proprio avviso in relazione alle dichiarazioni di politica generale che saranno fatte dal Presidente del Consiglio, nella sua esposizione programmatica al Parlamento.

Due scioperi nel settore «calze e maglie»

Nella recente sessione le trattative contrattuali nel settore «calze e maglie», che occupa 180 mila lavoratori, sono state unanimemente interrotte dai sindacati, a causa della rigida posizione adottata sull'orario di lavoro. Mentre i sindacati chiedevano la riduzione a 41 ore settimanali, gli imprenditori non hanno voluto scendere al di sotto delle 46. I sindacati hanno pertanto proclamato due scioperi nazionali: il 23 ore il 27 marzo, e di 48 il 13 e 14 marzo.

Domani sciopero al Banco di Napoli

Tutti gli uffici, e le filiali italiane del Banco di Napoli, resteranno domani di due ore l'inizio del lavoro al mattino, per lo sciopero del personale, dopo che l'amministrazione dell'Istituto di credito ha respinto la richiesta di un'erogazione una tantum come è già stata concessa in altre banche.

(Dal nostro inviato speciale)

CORTONA, febbraio. — È passato un anno da quando alcune decine di mezzadri di Farneta decisero di dar vita a una azienda collettiva sui 700 ettari di terra coltivata ponendosi il compito di realizzare un programma avanzato che consistesse nella completa meccanizzazione del lavoro, presupposto della industrializzazione delle colture; nella costruzione di un nuovo centro aziendale (fabbrica e impianti di servizio e trasformazione); nella istituzione di un rapporto sociale e di lavoro che lasciasse libero ognuno di variare nel tempo la scelta propria e dei propri familiari rispetto all'azienda e fuori di essa.

La cooperativa di Farneta è andata avanti in questo anno costituendo il primo nucleo del centro macchine e iniziando le prime gestioni di servizi. La Commissione provinciale per l'Esproprio dei terreni incoltivati (legge Gallo-Segni) ha fatto un sopralluogo. L'intercetto legislativo nel settore mezzadri — per il quale la cooperazione si è battuta, partecipando a tutte le manifestazioni — trova i contadini preparati a realizzare interamente il loro programma.

Ma la validità dell'esperienza di Farneta non si può misurare sul suo interno. Va posta in relazione con gli esteri, il giudizio degli altri contadini, la politica dei partiti popolari, la situazione della agricoltura.

In Valdichiana si stanno costituendo, fra mezzadri e coltivatori diretti, una decina di cooperative che in vario modo inventano la loro attività sulla gestione aziendale. Abbiamo scelto, per un esame particolare, quella di Cortona costituita da 22 coltivatori diretti, dal mezzadro della parrocchia e da 4 piccolissimi concedatari, la tutto posseggono 140 ettari di terra.

Creti è sorta direttamente sull'esempio di Farneta, benché all'opposto di Farneta, sia composta di piccoli proprietari, che chiedono qualcosa di più preciso in proposito al presidente, Angelo Luciani, non riceviamo una risposta molto chiara. Ci dice che ritiene il programma di Farneta « ambizioso », ma è chiaro che non ritiene immediatamente attuabili nella sua cooperativa alcuni presupposti di quel programma.

Che cosa è, allora, la cooperativa dei contadini di Creti? In primo luogo una associazione di difesa economica. Angelo Luciani, ad esempio, si è costruito una casetta col contributo statale ma « è stato costretto a lotto », ci dice, parafasando una espressione del funzionario dell'ispettorato agrario di Cortona. La cooperativa, che è subito iscritta nella richiesta di contributi e mutui garantiti dallo Stato prestiti dal « piano verde », cominciando con l'acquisto — già avvenuto — di un trattore completo da 50 cavalli, inoltre, ha cooperato la stipulazione di un contratto collettivo con lo zuccherificio di Castiglione Fiorentino per la coltivazione di barbabietole, assumendosi anche i compiti della distribuzione tra i soci e del trasporto del prodotto alla fabbrica.

Sulla base di questi elementi, possiamo concludere che la cooperativa di Creti è un'associazione di difesa economica. Angelo Luciani, ad esempio, si è costruito una casetta col contributo statale ma « è stato costretto a lotto », ci dice, parafasando una espressione del funzionario dell'ispettorato agrario di Cortona. La cooperativa, che è subito iscritta nella richiesta di contributi e mutui garantiti dallo Stato prestiti dal « piano verde », cominciando con l'acquisto — già avvenuto — di un trattore completo da 50 cavalli, inoltre, ha cooperato la stipulazione di un contratto collettivo con lo zuccherificio di Castiglione Fiorentino per la coltivazione di barbabietole, assumendosi anche i compiti della distribuzione tra i soci e del trasporto del prodotto alla fabbrica.

Sulla base di questi elementi, possiamo concludere che la cooperativa di Creti è un'associazione di difesa economica. Angelo Luciani, ad esempio, si è costruito una casetta col contributo statale ma « è stato costretto a lotto », ci dice, parafasando una espressione del funzionario dell'ispettorato agrario di Cortona. La cooperativa, che è subito iscritta nella richiesta di contributi e mutui garantiti dallo Stato prestiti dal « piano verde », cominciando con l'acquisto — già avvenuto — di un trattore completo da 50 cavalli, inoltre, ha cooperato la stipulazione di un contratto collettivo con lo zuccherificio di Castiglione Fiorentino per la coltivazione di barbabietole, assumendosi anche i compiti della distribuzione tra i soci e del trasporto del prodotto alla fabbrica.

Sulla base di questi elementi, possiamo concludere che la cooperativa di Creti è un'associazione di difesa economica. Angelo Luciani, ad esempio, si è costruito una casetta col contributo statale ma « è stato costretto a lotto », ci dice, parafasando una espressione del funzionario dell'ispettorato agrario di Cortona. La cooperativa, che è subito iscritta nella richiesta di contributi e mutui garantiti dallo Stato prestiti dal « piano verde », cominciando con l'acquisto — già avvenuto — di un trattore completo da 50 cavalli, inoltre, ha cooperato la stipulazione di un contratto collettivo con lo zuccherificio di Castiglione Fiorentino per la coltivazione di barbabietole, assumendosi anche i compiti della distribuzione tra i soci e del trasporto del prodotto alla fabbrica.

Sulla base di questi elementi, possiamo concludere che la cooperativa di Creti è un'associazione di difesa economica. Angelo Luciani, ad esempio, si è costruito una casetta col contributo statale ma « è stato costretto a lotto », ci dice, parafasando una espressione del funzionario dell'ispettorato agrario di Cortona. La cooperativa, che è subito iscritta nella richiesta di contributi e mutui garantiti dallo Stato prestiti dal « piano verde », cominciando con l'acquisto — già avvenuto — di un trattore completo da 50 cavalli, inoltre, ha cooperato la stipulazione di un contratto collettivo con lo zuccherificio di Castiglione Fiorentino per la coltivazione di barbabietole, assumendosi anche i compiti della distribuzione tra i soci e del trasporto del prodotto alla fabbrica.

MILANO — Un comizio tenuto da un dirigente della Fiom provinciale alle operaie della Siemens di San Siro, in agitazione da tre settimane.

E' in ribasso in Toscana il mito dell'individualismo dei « rurali »

Anche il contadino della parrocchia è entrato nella cooperativa di Creti

Dopo l'esperienza pionieristica di Farneta, nata un anno fa, altre dieci cooperative sono entrate in gestazione - Drammatico e contraddittorio andamento delle trasformazioni in Valdichiana - Le lacune della lotta per la riforma agraria

Creti — pur lasciando fuori da qualsiasi intervento le singole proprietà — sta creando una struttura superaziendale che modificherebbe sostanzialmente la capacità produttiva e la mentalità stessa degli associati. Il centro degli interessi è destinato a spostarsi, inevitabilmente, dal singolo potere alla cooperazione delle colture collettive derivano già oggi, necessariamente, anche quelle individuali. I limiti di questa impostazione saranno verificati dagli stessi contadini, strada facendo: oggi, ad esempio, i 60 bovini posseduti assorbito da 4 a 5 ore al giorno a rituale dei contadini avvezzati, la giornata lavorativa di 12 persone: questo basterebbe ad allevare 500 capi di una stalla stociale.

Questo ed altre cose l'importanza della direzione tecnica, della conoscenza del mercato, dell'inserimento nel movimento cooperativo di consumo ecc.) devono « scoprire » i contadini. Ed è qui, va detto chiaramente, che sta uno dei punti dolenti dell'attuale politica di riforma agraria democratica: le « condizioni » necessarie per portare al successo la riforma strutturale nelle regioni mezzadri e di prevalente proprietà contadina.

Questo è l'oggetto delle conversazioni che abbiamo avuto col sindaco di Cortona, compagno Italo Peruzzi, e col segretario di zona del Pci, Cavacchi.

Nel cortonese hanno lavorato la terra quasi ottomila mezzadri, circa il 50%. I coltivatori diretti sono aumentati, diminuito però come numero di « braccia » in rapporto alla terra posseduta. I salariati sono ap-

pena 408 per i 6.190 ettari di terra che figurano condoti « in economia »: 12 ettari per ogni bracciante. Situazione disperata, dunque. Da anni nei consigli comunali e fra le organizzazioni sindacali e politiche della Valdichiana non si parla d'altro. Ma cosa è stato fatto? Gli onorevoli Fanfani e Bucaverelli-Zucchi hanno spinto avanti una legge — ora definitivamente approvata — che dà vita a un « Ente Valdichiana » che estende i suoi compiti alle valli confinanti del Senese e del Perugino; l'Ente dovrebbe fare piani, dare assistenza tecnica e — soprattutto — realizzare il progetto di irrigazione integrale delle valli. Per la verità non si sa se l'acqua, accaparrata dai monopoli elettrici, sarà portata dopo i recenti congelamenti nel Trasimeno.

La risposta a questi interrogativi è nei nuovi orientamenti del movimento di riforma agraria, nella creazione delle cooperative (per compiti specifici di gestione) e dei consorzi di miglioramento comuni (per l'assistenza tecnica ed economica), quali strumenti destinati a dare concretezza e rinnovato rigore alla rinata lotta per la terra. Ma è una risposta che rimane troppo spesso teorica.

I comuni hanno preso alcuni impegni di bilancio, ma non esercitano un intervento politico, in prima persona, per unire e rafforzare il movimento contadino. Si comprende, quindi, come le cifre dell'esodo formino a taluni indizi di sfiducia anziché attenzione nella rinata lotta per la grande proprietà agraria. Si comprende anche perché le esperienze di Farneta e di Creti parlano tanto a generalizzarsi: i contadini hanno dimostrato di cominciare a credere alla cooperazione, gli amministratori locali ancora no. Ma la situazione è matura per una sterzata.

RENZO STEFANELLI

L'agitazione dei bieticoltori

Cortei di trattori nel Fucino in lotta

Manifestazioni ieri in parecchi centri della zona

AVEZZANO, 28. — Di fronte al pervicace rifiuto opposto dal principe Torlonia alla stipulazione di un nuovo contratto di coltivazione, si sta accentuando la larga agitazione dei bieticoltori del Fucino. A Cerchio i bieticoltori hanno sfilato in corteo per le vie del paese, con i trattori in testa e si sono riversati in Municipio chiedendo l'interessamento delle autorità presso la SAZSA. Così pure a Celano, Trascia, Pescina, grandi folle di bieticoltori si sono recati al comune, agli uffici di coltivazione, per esigere l'accoglimento delle loro giuste richieste.

Telegrammi da parte dei Comuni sono stati inviati alla direzione dello zuccherificio SAZA di Celano, agli organi governativi ed al prefetto della provincia. L'agitazione è destinata ad allargarsi ed a accentuarsi, se Torlonia manterrà la sua posizione e se lo stesso zuccherificio di Celano non modificherà il suo atteggiamento. Non è da escludere, nei prossimi giorni, una grande manifestazione di bieticoltori del Fucino ad Avezzano.

I bieticoltori chiedono la stipulazione di un nuovo contratto di coltivazione con l'accoglimento delle rivendicazioni da tempo avanzate; esse riguardano fra l'altro la libertà da parte dei bieticoltori di essere rappresentati dalla organizzazione che essi ritengono più idonea ai fini della trattativa per il contratto. Vivacemente criticata è anche la posizione dello zuccherificio di Celano che, mentre dovrebbe assolvere ad una funzione concorrenziale ed antimonopolistica nel Fucino, si è invece praticamente allineato alle posizioni del monopolio zuccherifero.

RENZO STEFANELLI

Tribuna politica alla TV sul tema: « Le nostre tasse »

Tutti d'accordo contro il fisco (ma non sulla riforma tributaria)

Qualcuno aveva suggerito di trasmettere il dibattito in « Eurovasione » ma naturalmente nessuno ha difeso gli evasori - Bonacina (PSI): 5 punti per misure immediate

leri sera negli studi della

TV, prima che iniziassero la « Tribuna politica » dedicata al tema « Le nostre tasse », qualcuno ha detto che il dibattito avrebbe potuto essere trasmesso in EUROVASIONE. Ma chi mai avrebbe difeso davanti a milioni di telespettatori le esonerazioni fiscali? Evidentemente nessuno: il dibattito era destinato in partenza a mostrare una fittizia unità, attorno alla rivendicazione di una maggiore giustizia fiscale. E così si poteva sembrare a prima vista via via che dopo una introduzione del « moderatore » Giorgio Vecchetti, si è intrecciata la discussione con il compianto Bonacina della commissione economica del Psi, l'onorevole Emilio Pattusi del partito democratico italiano di unità monarchica (PDUC), il professor Bruno Visentini della direzione del Pri, l'on. Giuseppe Aliprandi del Pli e, in qualità di tecnico, il direttore generale delle imposte dirette dott. Benedetto Bernabini.

È il sesto della discussione, quale primo passo per una maggiore imposizione fiscale sui profitti dei monopoli; 5) istituzione di un'imposta cedolare d'acconto. Bonacina conclude polemicamente con gli allarmi gettati dalla stampa di destra: « Volliamo colpire i pesci grossi — ha detto — non i pesciolini ».

PATRISSI — Il sistema fiscale attuale è iniquo e la riforma Vanoni è fallita. Concordo con Bonacina per la istituzione di un'anagrafe tributaria. Si deve modificare il sistema puntando su imposte personali. Ma non progressive, perché alla progressività credo poco.

VISENTINI — La riforma Vanoni è stata in realtà abbandonata per tornare ai vecchi sistemi. Si sono così avuti nuovi aumenti di aliquote per l'Ige, per la ricchezza mobile categoria B e per altri tipi di imposte e tasse.

ALPINO — Rimpiango Vanoni: la sua riforma tendeva a creare fiducia tra il Fisco e i contribuenti ma è stata abbandonata. Si è tornati al concordato che rappresenta il contrario di una politica fiscale giusta. Conclude parafasando Virgilio, augurando che si debellino i Superbi (gli evasori) e si abbia misericordia per i sottoposti (coloro che già pagano le tasse).

Un spiraglio di polemica

le quindi di vero dibattito è avuto in sede di replica ma ormai il tempo a disposizione non permetteva più di fare chiarezza nella discussione, spezzando una unità evidentemente fittizia. Il compagno Bonacina, appunto, ha affermato che se è vero che tutti sono concordi per chiedere una maggiore giustizia fiscale quando poi si tratta di passare alle misure si manifestano resistenze: così sarà anche nel futuro.

Tutti d'accordo, dunque, per denunciare un sistema unanimemente definito iniquo. Ma le tendenze conservatrici sono emerse — anche se a fatica — in questo dibattito. Ed è appunto contro queste resistenze sociali e politiche che si rivolge la azione democratica per una nuova politica fiscale basata sulla Costituzione.

4. I.

Sciopero di solidarietà dei taxisti milanesi

MILANO, 28. — La categoria dei taxisti milanesi è oggi in sciopero in seguito all'azione preletta su scala unitaria dalle tre maggiori organizzazioni sindacali in azione su questioni inerenti la riduzione dell'orario di lavoro.

I taxisti ambrosiani sono entrati in sciopero in segno di solidarietà verso un gruppo di colleghi, dipendenti da una azienda cittadina di autotrasporti, da alcuni giorni in agitazione su questioni inerenti la riduzione dell'orario di lavoro.

Al termine di una assemblea di lavoratori interessati all'agitazione, tenutasi stamane alla Camera del Lavoro, una delegazione di taxisti è stata ricevuta dal sindaco, prof. Cassin.

Si potenzia la Shell a Spezia

La Shell italiana ha deciso di potenziare i propri impianti di raffinazione esistenti a La Spezia. Saranno costruiti un moderno impianto di distillazione per 4 milioni di tonnellate annue, che raddoppierà l'attuale produzione, nonché una serie d'installazioni accessorie per una spesa complessiva di oltre 5 miliardi.

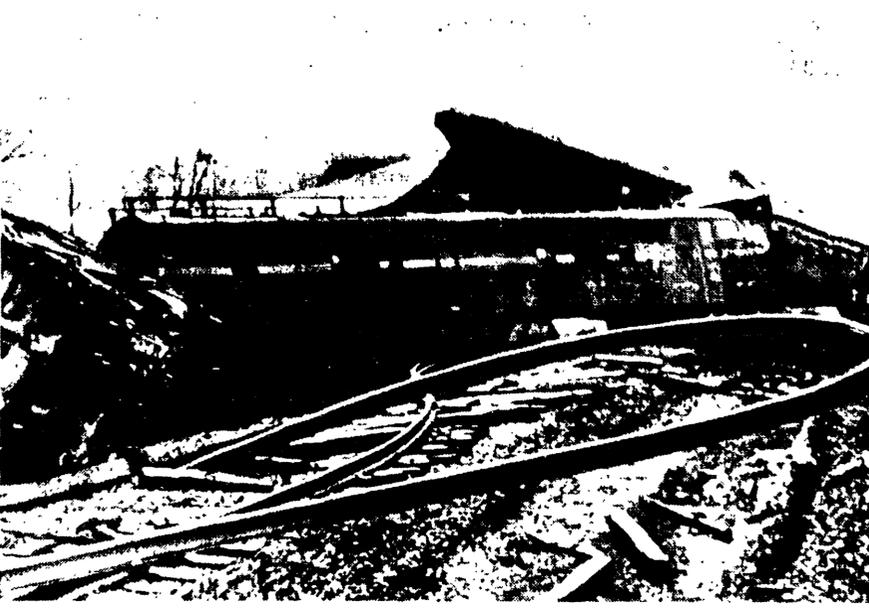
La nuova opera è stata data ieri dal presidente della Shell italiana, ing. Guicciardini, in un incontro avuto con il personale dirigente e con la Commissione interna. In serata, l'ing. Guicciardini ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha fornito alcuni particolari sui nuovi impianti, i cui lavori di costruzione sono già iniziati.

Poiché la raffineria non ha possibilità di estendersi in senso « orizzontale » essendo circondata dalle colline e dal centro abitato, i nuovi impianti saranno costruiti in senso « verticale », sulla base delle nuove tecniche petrolifere che consentono la realizzazione in spazi più ristretti di impianti di maggiore capacità produttiva.

È già stata prevista la demolizione di una parte dei vecchi impianti e la costruzione di due serbatoi cilindrici, larghi 5 metri ed alti 35 metri ciascuno. I lavori avranno la durata di circa tre anni e prevedono l'impiego di una notevole quantità di manovalanza. Ad innanzi tutto, si appureranno un personale specializzato della raffineria sarà aumentato, ma in misura molto modesta.

Sulla New York-Chicago

Due treni uno sull'altro



LEWISTOWN — Uno spettacolare incidente ferroviario, che — a quanto si sa fino ad ora — non ha causato morti, si è verificato ieri in Pennsylvania sulla linea New York-Chicago. Il treno passeggeri proveniente da New York procedeva ad andatura sostenuta quando, a trenta chilometri dalla stazione di Lewistown, è andato a sbattere violentemente contro un merci deragliato poco prima. Lo scontro ha provocato un gigantesco groviglio formato complessivamente da tre locomotive e diciassette vagoni. I vigili del fuoco e le autoambulanza della Croce Rossa di Lewistown sono giunti sul posto poco dopo. I feriti sono nove: un numero ristretto relativamente alla gravità dell'incidente. Nella foto: la locomotiva del treno passeggeri capovolta (a sinistra). Sullo sfondo due delle vetture deragliate.

Giunto a Roma il nuovo ambasciatore del Venezuela

Il nuovo ambasciatore del Venezuela presso il Quirinale, dr. Pablo Ruggeri Parra, è giunto ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Caracas.

Il dr. Ruggeri Parra presenterà le lettere credenziali

Si dimettono i ministri conservatori

Vienna abbandona la lega «Berg Isel»

L'organizzazione degli estremisti tirolesi perderebbe così ogni base legale

VIENNA, 28. — L'organizzazione tirolese «Berg Isel Bund» sembra oggi sull'orlo del virtuale crollo politico, dato che i suoi membri socialisti, con alla testa il ministro degli Esteri Bruno Kreisky, hanno annunciato le loro dimissioni, alle quali, si ritiene, faranno presto seguito quelle del gruppo conservatore.

Autorevoli fonti d'informazione dicono che il ritiro dei membri del governo conservatore che fanno parte del «Bund» è solo questione di giorni. L'abbandono di Kreisky nel processo di Roma, mandavano i loro adepti allo sbaraglio «senza alcuna idea dei veri scopi della loro azione».

Il giornale si felicitò col tribunale romano per «la sua obiettività spassionata e l'atmosfera di benevolenza anziché di severità».

Forse risolto un millenario mistero

Scoperto il sepolcro di Alessandro Magno?

ALESSANDRIA d'Egitto, 28. — Uno dei più affascinanti misteri archeologici, quello della tomba di Alessandro Magno è stato forse risolto da un italiano, il professor Achille Adriani dell'università di Palermo.

Ad Alessandria, dove l'Adriani ha diretto per oltre un decennio il museo Greco-Romano, da secoli si è scavato e si continua a scavare, alla ricerca sempre infruttuosa del celebre monumento funebre eretto in memoria del conquistatore Macedone.

In una conferenza tenuta ad Alessandria, in pieno fervore polemico — mentre gli abitanti protestano per gli sventramenti che ostacolano la circolazione ora in un quartiere ora in un altro secondo le indicazioni spesso contraddittorie di vecchi manoscritti — sono stati finora esibiti otto della famosa tomba, il prof. Adriani ha detto che è difficile affermare, in certe ricerche, poiché quello che si dice del monumento «si sa ben poco».

Una camera funeraria situata nel Cimitero latino di Alessandria all'inizio della strada per Abu K. — ha precisato l'Adriani — costruita in blocchi monolitici di Alabastro, può ben essere identificata per motivi topografici, cronologici e di tecnica costruttiva, con il mausoleo del grande generale, o per lo meno con quella parte di essa che gli archeologi chiamano «il Sema».

Esaminando le fonti letterarie che situano il monumento nell'ambito della città antica, lo studioso ha confutato la teoria secondo la quale essa si troverebbe a Kom-El-Diek, il luogo cioè dove sono stati finora esibiti gli scavi.

Le elezioni indiane

Menon stravince a Bombay-nord

Confermate le previsioni, pur coi risultati parziali, di una affermazione del partito di Nehru

NUOVA DELHI, 28. — Gli ultimi parziali risultati delle elezioni indiane confermano quanto era stato unanimemente previsto alla vigilia: una schiacciante affermazione del Partito del Congresso, anche se molti osservatori continuano a prevedere che i risultati definitivi mostreranno una lieve flessione della forza elettorale — e forse anche delle rappresentanze parlamentari alla Camera bassa di Nuova Delhi, come alle Assemblee legislative dei vari stati — del maggiore partito dell'India.

Il Partito del Congresso ha ottenuto 123 seggi sui 171 finora assegnati per la Camera bassa nazionale, che conta complessivamente 494 deputati. I comunisti hanno ottenuto 10 seggi, il P.C. dell'India aveva nella vecchia Camera 29 seggi. Calcolando che rimangono da assegnare più di metà dei seggi, si può prevedere che i comunisti manterranno, se non supereranno, il numero dei deputati eletti sul 1957.

Nel collegio di Bombay-Nord il ministro della difesa Krishna Menon ha accresciuto il suo vantaggio sull'avversario appoggiato da una coalizione di destra Acharya Kripalani. Dopo lo spoglio di più della metà delle schede, Menon è in testa con 70.000 voti più dell'avversario.

Per quanto concerne le elezioni per le assemblee legislative dei 13 stati, per le quali sono da assegnare complessivamente 2030 seggi, sono sinora noti circa tre quarti dei risultati. Il Partito del Congresso ha già conquistato il controllo di sette stati, ottenendo complessivamente 1372 seggi. Ecco i seggi ripartiti per gli altri raggruppamenti politici: comunisti 108; Partito socialista «Pravja» 107; Partito Swatantra 106; Jana Sangh 84; D.M.K. 49; Partito socialista indiano 31; Akali Dal 19; Indipendenti ed altri 203.

Si profila una nuova Algeria nel cuore dell'Africa

Welenski minaccia la rottura tra le Rhodesie e Londra

I coloni oltremontani della Rhodesia del sud si oppongono alla linea neocolonialista proposta da Londra — Il governo conservatore vuole salvare la «cintura di rame» e le possibilità di penetrazione del grande capitale anglo-americano nella regione

(Nostra servizio particolare)

LONDRA, 28. — Con l'arrivo drammatico di sir Roy Welenski a Londra stamane, il governo inglese si trova di fronte alla crisi più grave che abbia dovuto affrontare finora nel campo della sua politica coloniale. Appena sbarcato all'aeroporto, il primo ministro della Federazione dell'Africa Centrale, ha dichiarato: «La Federazione dell'Africa Centrale è composta da tre territori politicamente diversi fra loro: la Rhodesia del nord, la Rhodesia del sud e il Nyassaland. Ora, l'unico in cui la situazione somigli veramente a quella algerina, è la Rhodesia del sud. Lì c'è una popolazione di quasi 200 mila bianchi, circa la decima parte della popolazione totale, e una grande agricoltura capitalistica, che produce per l'esportazione sulla base di un supersfruttamento del proletariato africano.

Gli altri territori dell'Africa Centrale non affrirebbero difficoltà insuperabili, nell'applicazione della politica neocolonialista che Londra vorrebbe adottare: le loro popolazioni bianche sono molto inferiori di numero a quella della Rhodesia del sud: 80 mila nella Rhodesia del nord e altri 8 mila nel Nyassaland, con oltre due milioni e mezzo di africani in entrambi i paesi.

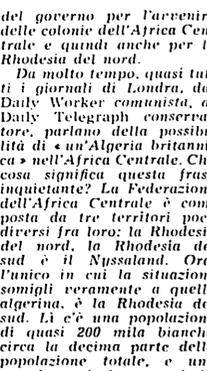
Ma la difficoltà, il grosso dito nell'occhio del governo inglese, è costituito appunto dal «rapporto» fra i tre paesi in seno alla Federazione dell'Africa Centrale. Novemila o sono, il governo conservatore di Churchill, questi estratti cadaveri della Federazione delle Colonie inglesi nell'Africa Centrale. Fece questo, naturalmente, per proteggere meglio gli interessi inglesi ed occidentali della regione. Per tale scopo si voleva uno Stato più grande, più stabile, e più solido economicamente. Questo Stato doveva anche condurre a una nuova politica africana, più aperta, e arrivare sino a una specie di associazione fra le razze, che i discorsi dell'epoca chiamavano «partnership». Ma il risultato immediato della Federazione era di affidare tutta l'Africa Centrale alla direzione economica e politica più solida della regione.

Non ci fu scelta migliore di quella dei razzisti della Rhodesia del sud.

Troppo tardi il governo di Londra ha capito che i coloni oltremontani della Rhodesia del sud non avrebbero mai applicato la sua politica di neocolonialismo, politica che, questa la spinta sempre più urgente della rivoluzione africana, esige la formazione abbastanza rapida di una borghesia nazionale legata all'Occidente, cioè di un vero ceto dirigente indigeno.

Ma i coloni non intendono ragioni e vogliono fare la «loro» politica, cioè quella del colonialismo classico, basata sullo sfruttamento dei lavoratori negri nelle piantagioni e sul più feroce e deciso razzismo politico.

Macmillan si vede dunque oggi costretto a sabotare la Federazione dei coloni in nome della difesa — più importante — delle posizioni generali del capitalismo nella regione. Tali posizioni e interessi riguardano anzitutto la Rhodesia del nord, e la grande regione di miniere



questi interessi inglesi e statunitensi richiede una politica più flessibile. Ma Welenski e il suo governo non ammettono tale prospettiva: per loro, il nazionalismo africano non è che un affare di qualche estremista, che bisogna gettare in prigione, a seconda del caso, fucilare. Per loro, la «cintura di rame» è la fonte della maggior parte del reddito della Federazione e apre prospettive di una industrializzazione intensiva della Rhodesia del sud. Non vogliono perdere la Rhodesia del nord proprio per questa ragione.

E' per protestare contro questo «oltraggio», che Welenski è venuto a Londra. Le sue grida da ignominioso ferito sono la voce naturale del razzismo minacciato.

Tutte queste grida sarebbero rittolte se dietro di esse non ci fosse lo spettro di una rivolta oltremontana dell'Africa centrale, se dietro la minaccia che Welenski rivolge al governo inglese non ci fosse la minaccia della cosiddetta «Algeria britannica».

Si dice che i coloni rhodesiani potrebbero dichiararsi indipendenti dal governo di Londra. E' indubbio che tale passo provocherebbe una rivolta africana contro il regime razzista, prima nella Rhodesia del nord e dopo, probabilmente, in tutta l'Africa centrale.

TOM NAIRN

I laburisti contro la ripresa delle prove «H» in USA

LONDRA, 28. — L'esecutivo nazionale del Partito laburista ha votato oggi a stragrande maggioranza un ordine del giorno contro la ripresa degli esperimenti nucleari atmosferici americani prima che si possa fare un ulteriore sforzo a Ginevra per stipulare un accordo nucleare.

Le vittime della sciagura sono 54

Quattro minatori introvabili in fondo al pozzo della Bosnia

Undici feriti in gravissime condizioni - Dei quattro che mancano due sono sicuramente sepolti, gli altri sono dati per « dispersi »

BELGRADO, 28. — Ancora quattro minatori sono stati trovati — ormai morti o forse allo stremo delle loro forze — in un punto imprecisato della tragica miniera del bacino minerario «Tito» in Bosnia-Erzegovina, dove alle 14 di ieri una spaventosa esplosione di grisou ha intrappolato 180 minatori, cinquantatré dei quali sono stati estratti cadaveri dal pozzo. Due dei quattro mancanti sono sicuramente in fondo al pozzo, gli altri due, non si sa: vengono semplicemente dati per « dispersi ».

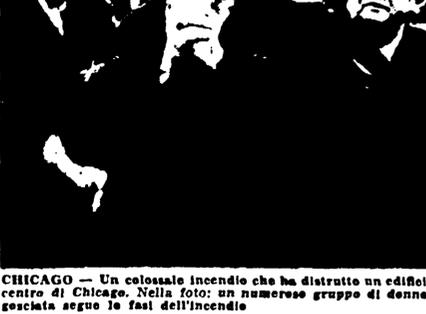
Per tutta la notte, le squadre di soccorso hanno continuato a scendere in miniera nel tentativo di ritrovare e tirare in superficie le salme e i corpi stremati dei quattro operai che ancora mancano all'appello. Il lavoro dei soccorritori, stamane e nella notte, è stato forse più agevole di quello compiuto ieri, ma non meno difficile e vano. Il fuoco che ancora ieri sera divampava nelle gallerie intorno al punto dove si è verificata l'esplosione, era ormai stato domato e le impalcature di emergenza erette per far fronte ad eventuali nuove frane hanno retto. Ciò nonostante, i soccorritori non sono riusciti a trovare il punto dove presumibilmente si trovano i quattro uomini di cui non hanno notizie: due di essi — come si è detto — sono sicuramente nella miniera. Degli altri si dice che « sono dispersi ».

Il bilancio definitivo della sciagura è dunque il seguente: 54 morti accertati, due ancora sepolti, due dispersi. Dei 132 minatori salvati, alcune decine si trovano ricoverati negli ospedali della zona intorno al bacino minerario; molti di loro sono in gravi condizioni.

Atterra una cabina USA con un uomo a bordo

NEW YORK, 28. — Per la prima volta, gli Stati Uniti hanno sperimentato oggi un sistema di atterraggio di una cabina spaziale con un uomo a bordo. Entro il mese di aprile, si spera di aver compiuto esperimenti simili, utilizzando scimmie, mentre le cabine pilotate da astronauti, sono state recuperate in mare.

Guardano bruciare una casa



CHICAGO — Un colossale incendio che ha distrutto un edificio di tre piani è scoppiato nel centro di Chicago. Nella foto: un numeroso gruppo di donne dall'espressione ansiosa ed angosciata segue le fasi dell'incendio. (Telefoto A. P. - L'Unità)

Lettere all'Unità

Linguaggio «nuovo stile» e giornalismo

Caro direttore, sono un compagno e leggo l'Unità, la seguo da lungo tempo in un cosiddetto «dettaglio del linguaggio» che in essa viene adoperato. Con tamarro, noto (e non lo so) la progressiva trasformazione dello stile con la passiva accettazione delle infiltrazioni straniere, specialmente della lingua inglese.

Chi ve lo fa fare? Mi vien fatto di credere che si arri- vati addirittura al compiacimento nell'usare parole o modi inglesi o americani nell'estendere gli articoli del nostro giornale. Di brutti esempi, ogni giorno, ne trovo a decine: boom, pool, rush, leader, boss, fall out, test, show, hobby, leadership, status, talent-show, columnist, boss, set, cast, gag, joke-box, night club, party, suspense, play-boy, taxi-cab, killer, derby, long jumping.

Ripeto, chi ve lo fa fare? La lingua italiana è forse avare di vocaboli, dunque a forme? Siamo o non siamo italiani? I redattori e i lettori dell'Unità sono o non sono italiani? E allora? Non mi si dica che la lingua evolve, che non facendo come vien fatto si sarebbe anti- chi. Questa cosiddetta modernità potrebbe ricevere ben altro quilibrio.

RAOUL BORIN
(Firenze)

Le alunne di 4ª A al Presidente della Repubblica

Eregio Signor Presidente della Repubblica, qui a Ventimiglia c'è stata la nostra delusione nel campo nazisti. Noi vi siamo andati e ci siamo molto commose.

Allora abbiamo deciso di scrivere perché Lei conosce il mondo e anche un abbozzario: naturalmente, sono disposto a sostenere le spese necessarie. Il mio indirizzo è: Le alunne di 4ª A, Ventimiglia, via P. Lettori 51, Asenovgrad (Bulgaria).

Solmi fratelli!
TOMTA JAMBREFF

I televisori e le antenne e il tetto

Caro direttore, ho chiesto un palazzo di cinque piani composto da dodici appartamenti. Io abito all'ultimo piano, sotto il tetto. In questo palazzo vi sono tre televisori, ma a dire le antenne sul tetto. Molto spesso uno si presenta a dire: oggi viene il radiotelefono che si installa sul tetto, ma a mettere a posto l'antenna, perché, mi rassicuro, ci sia qualcuno in casa (nel palazzo non vi sono abbaini e chi va sul tetto è obbligato a scendere sul terrazzo del mio appartamento).

Con l'andare e venire del radiotelefono sul tetto, cominciano a filtrare l'acqua piovana. Furono fatte delle riparazioni e anche lo ho dovuto concorre alla spesa.

Vorrei sapere se sono obbligate a essere a completa disposizione dei proprietari di televisori, in qualunque ora del giorno, e se v'è un'altra legge che obbliga a lasciare installare le antenne sul tetto: insomma, se in casa mia comanda il radiotelefono, io vorrei sapere anche se alle riparazioni del tetto devono concorre quelli che non hanno il televisore, e quindi non debbono andare sul tetto.

MARIO CAPUTO
(Napoli)

I carabinieri non trovarono l'agonizzante

Signor direttore, è accaduto anche questa. I carabinieri vengono informati che, in un via M. Edmondo del paese, qualcuno s'è pensosamente lamentando: a bordo di un'automobile, e non accorgono: o non trovano, che forse è peggio. Poi si viene a sapere che l'auto era ferma proprio nel punto indicato e che a bordo c'era un cantante ucciso a colpi di pistola.

Non riferire la notizia, il cronista dell'Unità scrive che, se i militari avessero agito con maggior sollecitudine o maggior senso di responsabilità, potevano essere già stati accolti, e quindi, anziché più lontano, forse, il povero

Luciano Ciomo avrebbe potuto essere salvato. Questo cosa le ha capite più tardi, quando — ormai vecchio — mi sono trovato in un ospedale, nel quale vivo in ben tristi condizioni? E questa la fine che deve fare uno che ha speso tutta la sua vita lavorando?

TOMMASO DI CALISTO
(Roma)

Chi ha libri da spedire in Bulgaria?

Cari amici dell'Unità, vivo a Asenovgrad, presso Plovdiv, sono meccanico e lavoro in una fabbrica per conserve. Desidero studiare la vostra lingua, ma in Bulgaria non si trovano facilmente libri scritti in italiano. Per chi ha libri da spedire in Bulgaria, non si trovano facilmente libri scritti in italiano. Per chi ha libri da spedire in Bulgaria, non si trovano facilmente libri scritti in italiano.

MARIO ROSSI
(Livorno)

Marzabotto: vergogna alla stazione

Caro direttore, il 22 scorso, alle ore 5.40, sono stata spettatrice di un episodio sul quale vorrei richiamare, in particolare, l'attenzione di un consigliere di questa stazione centrale di Milano.

A uno sportello un signore ha chiesto un biglietto ferroviario per Marzabotto, è piagnucoloso e sembra un capoverso alcuna località con questo nome. Alle insistenze del viaggiatore, si è poi limitato a consigliare di rivolgersi allo sportello per le ferrovie secondarie: e la stazione è finita quando il viaggiatore è andato ad acquistare un biglietto per Bologna.

Ora io mi domando cosa avrebbe pensato uno straniero che fosse stato presente alla scena e cioè un pensato lo se una simile risposta mi fosse stata data in Francia a proposito di Oradour, in Inghilterra per Coventry, in Cecoslovacchia per Lidice, in URSS per Stalingrad, anche se adesso ha un altro nome.

Suona, cara l'Unità, ma certe cose fanno male al cuore!

Molto cordialmente,
BRUNO GIANNINI
(Milano)

PILLOLE FOSTER

Indicate per affezioni del RENO e VESCICA come infiammazione, urina bruciante e ritenzione di urina.

Dec 774 - 23-5-59 - Reg. 3831

AVVISI ECONOMICI

- 3) ASTE E CONCORSI L. 50
- ASTA - VIA LATINA 39 - Immediato sgombero SVENDITA TUTTO! Approfittatene!! 717.501
- 1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50
- AUTONOLEGGIO RIVIERA**
Prezzi giornalieri feriali:
- FIAT 500 N. 1.250
 - FIAT 1100 Export 1.350
 - FIAT 500 N. Giard. 1.500
 - BIANCHINA Panor. 1.500
 - BIANCHINA Spyder 1.700
 - FIAT 600 1.700
 - FIAT 1100 Export 2.500
 - DAUPHINE 2.200
 - AUSTIN A/40 2.200
 - ANGLIA de LUXE 2.400
 - FIAT 1100 Lusso 2.600
 - FIAT 1100 Export 2.600
 - A.B. GIULIETTA 3.000
 - FIAT 1300 3.000
 - FIAT 1500 3.200
 - FIAT 1800 3.500
- Telefono: 420.942 - 423.624

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura della diabete, ipertensione, obesità, disturbi di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), infertilità, sterilità, menopausa. Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno 115 - Tel. 47.000 - 47.001. Orario: 9-13-18-18 occhio il sabato pomeriggio e i festivi. Prontuario nel sabato pomeriggio. Consultazioni e visite giornaliere al ricevimento per appuntamento. Telef. 47.000. A. Com. Roma 19019 del 22-11-1958.

AVVISI SANITARI

DAVID STROM

Cura solertante (ambulatorio) in clinica specializzata delle EMORROIDI e VENE VARICOSE. Cura delle complicazioni: ragadi, fletti, acromi, trombosi. DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE.

VIA COLA DI RENZO n. 152
Tel. 351.941 - Ore 8-20 - Telex 8-13 (Aut. M. San. n. 77/22108 del 20 maggio 1958)

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura della diabete, ipertensione, obesità, disturbi di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), infertilità, sterilità, menopausa. Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno 115 - Tel. 47.000 - 47.001. Orario: 9-13-18-18 occhio il sabato pomeriggio e i festivi. Prontuario nel sabato pomeriggio. Consultazioni e visite giornaliere al ricevimento per appuntamento. Telef. 47.000. A. Com. Roma 19019 del 22-11-1958.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura della diabete, ipertensione, obesità, disturbi di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), infertilità, sterilità, menopausa. Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno 115 - Tel. 47.000 - 47.001. Orario: 9-13-18-18 occhio il sabato pomeriggio e i festivi. Prontuario nel sabato pomeriggio. Consultazioni e visite giornaliere al ricevimento per appuntamento. Telef. 47.000. A. Com. Roma 19019 del 22-11-1958.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura della diabete, ipertensione, obesità, disturbi di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), infertilità, sterilità, menopausa. Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno 115 - Tel. 47.000 - 47.001. Orario: 9-13-18-18 occhio il sabato pomeriggio e i festivi. Prontuario nel sabato pomeriggio. Consultazioni e visite giornaliere al ricevimento per appuntamento. Telef. 47.000. A. Com. Roma 19019 del 22-11-1958.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura della diabete, ipertensione, obesità, disturbi di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), infertilità, sterilità, menopausa. Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno 115 - Tel. 47.000 - 47.001. Orario: 9-13-18-18 occhio il sabato pomeriggio e i festivi. Prontuario nel sabato pomeriggio. Consultazioni e visite giornaliere al ricevimento per appuntamento. Telef. 47.000. A. Com. Roma 19019 del 22-11-1958.

Dopo due giorni di consultazioni a Mosca

Krusciov e Ulbricht sottoscrivono un «pieno accordo» sulla Germania

De Gaulle e il disarmo

Due strategie nel Patto atlantico

Da tutta la vicenda, abbastanza complicata, che si sta snodando attorno alla prossima conferenza per il disarmo, un elemento risulta fino ad ora con grande chiarezza: l'ostilità della Francia a portare il negoziato ad un livello adeguato alla importanza del problema. La Francia, come è noto, fa parte del Comitato dei 18 e, pertanto, sarà rappresentata a Ginevra da un funzionario con rango di ambasciatore. Ma De Gaulle si è decisamente opposto ad un incontro preliminare tra i ministri degli Esteri sia alla partecipazione dei capi di governo.

Alcuni osservatori — a mio parere non a torto — hanno visto in questo atteggiamento del generale De Gaulle una riproposta della linea generale della sua politica internazionale, che contrasta in alcuni punti fondamentali con alcune posizioni assunte dalla Gran Bretagna. Il punto di maggiore frizione è nel fatto che mentre Stati Uniti e Gran Bretagna (sebbene, evidentemente, in misura diversa) fanno una politica mondiale, De Gaulle fa, invece, una politica europea. Il che vuol dire che, mentre per Washington e Londra la Germania, ad esempio, non è che uno degli scacchieri della loro politica internazionale, per Parigi questo è lo scacchiere decisivo. La divergenza obiettiva, che scaturisce dal fatto che al problema della Germania Washington e Londra, da una parte, e Parigi dall'altra guardano da due angoli visuali differenti, è diventata particolarmente acuta in questi ultimi mesi, e precisamente a partire dal momento in cui è stato eretto il «muro di cemento» a Berlino. Quella importante iniziativa della R.D.T. ha avuto infatti l'effetto di rendere chiari due fatti principali: 1) che gli Stati Uniti non erano in grado di opporsi alla esistenza della R.D.T. in quanto Stato tedesco sovrano; 2) che ogni negoziato sulla Germania non poteva partire che dal riconoscimento della esistenza di due Stati tedeschi. In conseguenza di ciò, crollava, evidentemente, tutta la politica di Adenauer, basata sulla ipotesi che la più stretta integrazione di Bonn al campo occidentale avrebbe garantito la riunificazione della Germania alle condizioni dettate dalla Repubblica federale. Gli effetti non hanno tardato a farsi sentire: mentre da Washington e da Londra si susseguivano all'orecchio di Adenauer le opportunità di prendere atto della nuova situazione e di facilitare un accordo est-ovest basato su una ripresa di contatti tra le due Germanie, a Bonn cominciava a prendere consistenza tutta un'ala dello schieramento politico, che va dai liberali ad alcuni settori della democrazia cristiana, favorevole ad un contatto diretto Mosca-Bonn, con la segretaria parolante di Bonn al campo occidentale avrebbe garantito la riunificazione della Germania alle condizioni dettate dalla Repubblica federale. Gli effetti non hanno tardato a farsi sentire: mentre da Washington e da Londra si susseguivano all'orecchio di Adenauer le opportunità di prendere atto della nuova situazione e di facilitare un accordo est-ovest basato su una ripresa di contatti tra le due Germanie, a Bonn cominciava a prendere consistenza tutta un'ala dello schieramento politico, che va dai liberali ad alcuni settori della democrazia cristiana, favorevole ad un contatto diretto Mosca-Bonn, con la segretaria parolante di Bonn al campo occidentale avrebbe garantito la riunificazione della Germania alle condizioni dettate dalla Repubblica federale.

Consolidata l'amicizia e la cooperazione economica tra U.R.S.S. e R.D.T. Inasprite polemiche fra gli atlantici per il problema tedesco e il disarmo

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 28. — Krusciov e Ulbricht hanno avuto a Mosca dal 26 al 28 febbraio una serie di colloqui: ne dà notizia un comunicato ufficiale diffuso questa sera, nel quale è detto che tra i rappresentanti del governo sovietico e della Repubblica democratica tedesca hanno avuto luogo «cercosidati» scambi di opinioni sui problemi della firma del trattato di pace tedesco e della normalizzazione, su tale base, della situazione a Berlino ovest; su altri problemi internazionali interessanti i due Paesi e sullo sviluppo ulteriore dei rapporti fraterni tra l'U.R.S.S. e la R.D.T. con particolare riguardo all'allargamento della cooperazione economica, scientifica, tecnica e culturale.

Il comunicato sottolinea che i punti di vista delle delegazioni hanno coinciso sui problemi politici che su quelli economici. Nei confronti di questi ultimi esso annuncia che per l'anno in corso il volume degli scambi tra i due Paesi aumenterà notevolmente e che l'Unione Sovietica concederà un credito supplementare in merci alla R.D.T. Ai colloqui hanno preso parte, per l'Unione Sovietica, Krusciov, Breznev, Kossighin, il vice ministro degli esteri Semionov e l'ambasciatore sovietico a Berlino, Pervukin. Per la R.D.T. erano presenti Walter Ulbricht, il presidente del Consiglio nazionale Leichter, il primo vice ministro degli esteri, Winter, l'ambasciatore tedesco a Mosca, Dullinger. La delegazione tedesca, che ha partecipato oggi a un pranzo in suo onore offerto dal presidente Krusciov al Cremlino, è ritornata in serata a Berlino.

Sul significato dell'incontro vanno sottolineati due elementi importanti che rientrano nel quadro della battaglia diplomatica in corso tra est ed ovest sul problema tedesco. Il primo, ci sembra, è un richiamo a coloro che, in occasione, fanno calcoli errati su un possibile abbandono della Repubblica democratica tedesca da parte della Unione Sovietica. Nel suo messaggio di risposta al memorandum sovietico, per esempio, Adenauer lasciava capire che il solo ostacolo ad un miglioramento dei trasporti tra Mosca e Bonn era la presenza della Repubblica democratica tedesca. Il governo sovietico, senza rinunciare alla sua politica

Sul vertice e la Germania

Nuovi contrasti tra gli occidentali

WASHINGTON, 28. —

Nuova esplosione di contrasti tra gli occidentali a proposito del dialogo con la R.D.T. sul prossimo disarmo e in relazione al problema di Berlino e della Germania. Si tratta di contrasti, per così dire, «incrociati»: Washington con Londra, Washington con Parigi, Bonn con Londra e Washington.

Ma procediamo per ordine. Il New York Times ha rivelato oggi in un articolo che ha fatto sensazione che negli ambienti di Washington

regna una «diffusa preoccupazione» per il tenore dell'ultimo messaggio inviato a Krusciov dal primo ministro Macmillan. Nella capitale americana, scrive il giornale, si sottolinea che il premier britannico ha virtualmente promesso un «vertice» a Krusciov in primavera, sia che i negoziati ginevrini di disarmo compiano dei progressi sia che invece giungano ad un punto morto. La posizione americana — come è noto — è invece che un vertice debba essere condizionato ad un «soddisfacente» progresso dei negoziati. Il contrasto però non investe soltanto il problema del vertice. «Il suggerimento formulato durante il week-end da lord Home — prosegue infatti il giornale — di un baratto tra est ed ovest dei diritti di accesso a Berlino contro qualche forma di riconoscimento della R.D.T. ha suscitato perplessità a Washington. La perplessità riguarda non solo il significato del suggerimento ma anche le ragioni per le quali è stato formulato. In altre parole, a Washington si rimprovera a Macmillan di non voler sottostare alla posizione americana e di aver in parte accolto l'esigenza avanzata da Krusciov secondo cui un incontro dei ministri degli esteri politici di vari Stati è comunque indispensabile per fronteggiare ed attenuare la crescente tensione internazionale.

Ma i contrasti non sono finiti: «La Francia ha dimostrato il suo disprezzo per molte direttive politiche di Washington», scrive ancora il N. Y. Times — rivelando tra l'altro che ad una conferenza ad alto livello al dipartimento di Stato delle cinque nazioni occidentali che preparano la conferenza di Ginevra, la Francia è stata rappresentata soltanto da un «osservatore dell'ambasciata francese». «Più che incerta — prosegue ancora il giornale — si presenta in questo contesto la partecipazione del ministro degli esteri francese a Ginevra». In effetti i timori del giornale americano sono stati comunicati da un comunicato emesso sinora dal Quai d'Orsay che annuncia che «è estremamente improbabile» che il ministro degli esteri Couve de Murville si rechi a Ginevra per partecipare ai lavori della conferenza di Ginevra.

Infine molto rumore ha provocato a Washington la nuova «bomba» Kroll. Secondo rapporti giunti a Washington, l'ambasciatore francese a Mosca si sarebbe infatti dichiarato favorevole al riconoscimento della linea Oder-Neisse e della R.D.T. La notizia — anche se successivamente smentita dallo stesso Kroll — ha avuto l'effetto di confermare negli osservatori americani l'esistenza di crescenti «malintesi» tra Bonn e Washington, malintesi che il recente visita di Robert Kennedy non è riuscita a dissipare.

In serata è stata diffusa un'intervista televisiva di Rusk nel corso della quale il segretario di Stato ha ribadito di non ritenere probabile un'immediata riunificazione della Germania anche se questo rimane un obiettivo della politica americana. Dopo aver negato che gli USA intendano riconoscere la R.D.T. Rusk ha detto che il problema da risolvere è quello della sicurezza delle vie di accesso a Berlino, a proposito della quale gli Stati Uniti sono anche disposti a far ricorso alla forza.

A proposito del bombardamento di ieri l'altro a Saigon si rileva che esso appare tanto più significativo e preoccupante per il governo se si considera che la base da cui gli apparecchi sono partiti è quella di Gian Hoa, cioè la base sulla quale gli americani — dopo aver deciso di intervenire direttamente nella guerra civile in corso nel Viet Nam del Sud — hanno concentrato i loro sforzi per metterla in grado di accogliere le prime compagnie di elicotteri e di aerei e i piloti americani che avrebbero dovuto partecipare alle azioni di guerra.

Legge razzista dei governatori inglesi LONDRA, 28. — Ai Comuni è stato approvato ieri una ristretta maggioranza un controverso progetto di legge che limita l'immigrazione di persone dalle Indie occidentali, dall'India e dal Pakistan nei casi in cui gli aspiranti alla immigrazione non si siano procurati un lavoro stabile nel Regno Unito. L'opposizione laburista ha combattuto aspramente la legge, dichiarandola «discriminazione razziale bella e buona».

ALGERIA

opposizione Jeune Afrique pubblica oggi un editoriale del suo direttore che dà la misura della gravità della atmosfera in cui si svolge quest'ultimo atto della trattativa franco-algerina. L'editoriale si intitola «Pace triste». L'autore, Ben Yahmed scrive, tra l'altro: «Non era soltanto un sì alla pace che doveva uscire dal congresso di Tripoli, ma anche un sì alla rivoluzione». Ricordando una frase di Ben Khedda («Dobbiamo realizzare simultaneamente la liberazione politica e la liberazione sociale ed economica»), Ben Yahmed scrive che il presidente del GPRA non avrebbe potuto difendere l'accordo con la Francia, se non fosse stato «un compromesso rivoluzionario».

Il direttore di Jeune Afrique va forse volutamente al di là del contenuto ufficiale degli accordi franco-algerini, per ribadire la sua fiducia nella volontà rivoluzionaria dei dirigenti algerini. Sta di fatto che nel suo articolo, si sottolinea poi anche il lato meno positivo degli accordi: «Certamente», egli dice, «gli accordi non soddisfano pienamente nessun algerino. Si nota la tristezza di quelli che li hanno firmati e quella dei militanti che li hanno accolti. Sta di fatto, che essi sono bene che la vittoria non è acquisita, e che la guerra e le dure prove del popolo algerino non sono finite».

Essendo comunque dato come acquisito l'armistizio, a Parigi sembrerà ormai sicuro che De Gaulle annuncerà lo scioglimento dell'Assemblea nazionale poco dopo l'annuncio ufficiale della cessazione del fuoco. Il regime non può lasciarsi sfuggire l'occasione doppiamente favorevole della firma di un accordo col GPRA e della tensione che esso provocherà, per indire elezioni al più presto. Le previsioni sono unanimi: l'OAS farà di tutto per ostacolare l'esecuzione dell'accordo franco-algerino; il suo piano è di provocare urti sempre più sanguinosi fra le comunità, a Orano, Algeri, Bona e anche a Costantina.

Si servirà di traditori algerini terrorizzati dall'idea del castigo che potrebbero subire quando il FLN sarà in Algeria, e di disertori travestiti da FLN; farà indosare ai suoi uomini divise dell'esercito francese, e con questi «commandos» decisi a tutto, provocherà incidenti sempre più gravi per dimostrare che, nei fatti, la cessazione del fuoco non è possibile ed accordi politici sono irrealizzabili. Dopo di che tenterebbe di rilanciare la idea della spartizione.

Da canto suo il governo francese continua a promuovere l'uso della forza contro l'OAS. In pratica, però, si verifica il contrario. La giornata di ieri è stata per l'Algeria una delle più sanguinose. Le vittime dei terroristi fascista sono state 65 e 106 i feriti. A Orano, si è avuto l'attentato, più micidiale che ha provocato 19 morti e 31 feriti.

Il concatenamento dei fatti di oggi, a Orano, illustra bene la tattica dell'OAS. Di mattina due musulmani assoldati dall'OAS attaccano un gruppo di soldati francesi e ne uccidono due. Nel pomeriggio i francesi «si vendicano», gettando una bomba in mezzo a una folla musulmana. A lungo andare, l'OAS spera che gli algerini infrangano gli ordini del FLN e passino all'offensiva, in massa. Sarebbe il massacro reciproco, l'anarchia, la prova che la pace è impossibile.

Purtroppo, la maggioranza dei francesi non ha smesso ancora di pensare semplicemente al riparo più sicuro contro i rischi di una guerra civile, di disordini, di caos. All'annuncio della ratifica da parte del C.N.R.A. dei risultati del Patto di Parigi, la Borsa — qui — ha reagito con sensibili, enforici aumenti nelle quotazioni dei titoli nordafricani, e il ribasso dell'oro. Una consultazione elettorale fatta poco dopo l'armistizio in Algeria avrebbe dunque favorito De Gaulle. La Costituzione prevede che le elezioni devono aver luogo fra i venti e i quaranta giorni dopo lo scioglimento dell'Assemblea nazionale. Questa, d'altra parte, non può essere sciolta in regime di pieni poteri. Siccome De Gaulle conta di assumere di nuovo i pieni poteri, al più tardi verso il 15 marzo, si pensa a Parigi che l'Assemblea verrà sciolta verso la metà del mese e che le elezioni legislative avranno luogo il 29 aprile (subito dopo le vacanze di Pasqua, il che comporterebbe l'ulteriore vantaggio, per il regime, di una campagna elettorale assai sommaria).

Contemporaneamente alle elezioni, potrebbero aver luogo anche il referendum, necessario per approvare la politica gollista in Algeria. In questa prospettiva, è quasi certo che l'attuale primo ministro De Gaulle rivederà presto il settore. Vi sono numerosi altri strumenti, nella proposta di legge dei deputati sindacalisti della CISL, che collocano realisticamente il problema della riforma agraria nelle sue giuste dimensioni e

Continuazioni dalla 1ª pagina

ALGERIA

sindacalisti, elezione di un vicepresidente, rifiuto del voto di elezione del Senato) verrebbe sottoposta alla nuova Assemblea nazionale nelle prime settimane d'estate.

L'Etiozia riconosce il G.P.R.A. ADDIS ABBEBA, 28. — L'Etiozia ha riconosciuto de facto il Governo provvisorio algerino.

POLITICA ESTERA

atlantica, e poi ancora ci si trova davanti alla tesi «di estendere a tutti i livelli il rapporto dei membri alle trattative per il disarmo, al desiderio del nuovo governo di vedere l'Italia presente alle trattative per il disarmo e anche a più alto livello». Secondo il quotidiano milanese tutto questo «spiegherebbe anche l'elastico atteggiamento comunista verso il governo Fanfani».

In occasione alla polemica aperta sulla stampa le agenzie ufficiose si sono affrettate ieri sera a precisare che: 1) «negli ambienti vicini alla Farnesina si fa notare che la rivista Esteri è del tutto autonoma»; 2) «sono da considerare comunque prive di fondamento le deduzioni politiche che si è creduto di trarre dall'annuncio dell'articolo»; 3) «la posizione dell'Italia sui vari problemi del disarmo e della sicurezza è ben nota; essa non ha subito in questi ultimi tempi alcuna rettificata».

A questo punto non resta che attendere le dichiarazioni di Fanfani alle Camere e le conclusioni del dibattito che seguirà. Da segnalare, infine, una dichiarazione resa ieri sera dall'on. Reale, che sembra dover porre in relazione con la polemica sui temi di politica estera. Ai giornalisti che chiedevano notizie sul colloquio avuto l'altra sera con l'on. Fanfani il segretario del PRI ha così risposto: «I partiti che hanno formato il governo, su un programma da loro concordato, hanno convenimenti meditati e precisi sia in materia di piena fedeltà agli impegni internazionali dell'Italia (che sono impegni difensivi) sia in materia di difesa della libertà e del deciso rigetto di ogni ingerenza totalitaria in politica interna. Non ho potuto quindi che confermare all'on. Fanfani la nostra opinione, già espressa in più di un'occasione, che questi convenimenti debbono essere presentati ed esposti limpidamente nel loro valore effettivo, cioè non devono essere strumentalizzati né per proccacciarsi con la loro strumentalizzazione tolleranze comuniste, né per piacere, con la loro esasperazione, le non sempre sincere preoccupazioni di certe zone conservatrici, che vorrebbero far desumere il giudizio sul governo unicamente dall'atteggiamento comunista».

CONSIGLIO DEI MINISTRI La convocazione del Consiglio dei ministri per domenica, poche ore prima cioè dell'inizio della seduta alla Camera, ha dato motivo ad alcuni fogli di destra a fare un'ipotesi, cioè di un tentativo di liquidare ogni discussione sul programma in sede consiliare. La cosa deve aver irritato l'on. Fanfani, il quale non ha mancato di rilanciare ai giornalisti una secca dichiarazione. «Un romanzetto giallo — egli ha detto — alcuni hanno cercato di imbastire sulla data della convocazione del prossimo Consiglio dei ministri; romanzetto che non ha alcuna consistenza. Su richiesta del vice presidente del Consiglio Seno, Piccioni e del ministro degli Esteri Segni, impegnati in Svizzera, il Consiglio dei ministri è stato fissato, anziché per giovedì, per venerdì mattina, mezz'ora dopo il rientro a Roma dei due eminenti colleghi».

La circostanza è stata poi confermata dal sen. Piccioni all'uscita da un colloquio con l'on. Moro. Sempre in relazione al programma di governo l'on. Fanfani ha ricevuto ieri il ministro delle Finanze Trabucchi, il ministro per la Riforma burocratica Medici e il ministro Segni, il segretario della D.C. ha avuto, inoltre, oltre che il sen. Piccioni, col ministro Pastore, con l'on. Storti, con l'on. Donat Cattin, l'onorevole Togni, il dott. Labor, presidente delle ACLI e infine con l'on. Segni.

ENTI DI SVILUPPO L'agenzia RD, portavoce della corrente dei sindacalisti d.c., polemizza con noi a proposito della funzione degli enti di sviluppo agricolo attribuendo opinioni di comodo. Premesso dunque, per la correttezza, che ci eravamo limitati a chiederci se per la CISL gli enti di sviluppo agricolo «devono collocarsi nel quadro di una politica diretta ad evitare la riforma agraria generale», presentiamo un atto del piccolo passo indietro che si ritrova nella replica diffusa ieri sera dalla RD. «La riforma agraria», scrive ora l'agenzia rettificando la prima nota — non è l'unico strumento dei nuovi Enti di sviluppo agricolo se è vero, come è vero, che la principale preoccupazione di chi opera in favore dell'economia agricola italiana deve essere quella di rendere produttivo il settore. Vi sono numerosi altri strumenti, nella proposta di legge dei deputati sindacalisti della CISL, che collocano realisticamente il problema della riforma agraria nelle sue giuste dimensioni e

prospettive. Esagerare la portata della riforma agraria o farla di elezione del Senato) verrebbe sottoposta alla nuova Assemblea nazionale nelle prime settimane d'estate.

Non è molto ma è già un discorso diverso rispetto a quello della prima nota. D'altronde oggi l'on. Storti avrà appunto occasione di parlare dell'argomento, nell'apporto convegno che si apre a Roma, e forse, domani qualche precisazione potrebbe offrirlo alle Camere l'on. Fanfani.

GRUPPO D.C. Hanno inizio oggi le elezioni per il nuovo presidente del gruppo democristiano della Camera. Con tutta probabilità dovrebbe risultare eletto l'on. Zaccagnini che è candidato degli esponenti dorotei, morotei, fanfaniani e delle sinistre del partito; vale a dire della maggioranza di Napoli. Fur essendo diversi i rapporti di forza tra le varie correnti nel gruppo parlamentare, rispetto a quelli del congresso, la destra non dovrebbe tuttavia poter contare su forze riparatrici. Ieri sera, in occasione delle varie correnti di davano ancora come certa la candidatura dell'on. Scalfaro avanzata dagli amici dell'on. Scelba. Se non vi fossero, comunque, candidature di destra, si assicura che non mancherebbero le schede bianche.

SOCIALISTI Il compagno Nenni ha rilasciato, sui temi e problemi dell'incontro D.C.-PSI, una nuova intervista ad un settimanale del Nord che non si discosta molto da quella pubblicata sull'Europeo. Nella conclusione Nenni rileva, tra l'altro, che: «Uno dei tratti fondamentali del processo storico è costituito da costanti rotture di equilibrio tra le forze produttive e le forze di partito. Ciò che conta è fare in modo che l'equilibrio si ricostituisca, sia pure per rompersi nuovamente, a un livello sempre più alto di civiltà, di benessere, di vita democratica».

Circa l'atteggiamento dei socialisti nei confronti del nuovo governo, lo stesso Nenni ha dichiarato che il riconoscimento del PSI deciderà dopo le dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Fanfani.

Distribuito al Senato un D.L.L. contro le frodi nel vino

Un DDL per la repressione delle frodi di falsificazione nel commercio di mosti, vini e aceto è stato distribuito ieri al Senato. Il DDL si basa fondamentalmente sui seguenti criteri: 1) tutti i trattamenti non indicati dalla legge della vinificazione sono considerati proibiti; 2) rigida disciplina dei vini e liquorosi nella preparazione dei quali è stata eliminata l'aggiunta di zuccheri; 3) l'uso di prodotti dimostrati di favorire la frode; 4) disciplina dei vini epumanti dei quali il mercato è oggi invaso e per i quali — con la vigente legislazione — è possibile una chiara individuazione anche quando nella loro preparazione vengono impiegati il saccarosio e l'alcool consentiti dalla legge; 5) riconoscimento dell'analisi organolettica per accertare alterazioni di vini in modo tale da far considerare i vini stessi non idonei al consumo; 6) più efficace disciplina del sottoprodotto della vinificazione (vinacce, vinelli, ece e soprabotti) e dell'aceto; 7) disciplina dei prodotti per uso enologico e di quelli destinati all'igiene della cantina.

Lev Landau in pericolo di vita

MOSCA, 28. — Lev Landau, il fisico sovietico di fama mondiale, è in grave pericolo di vita. Landau è stato vittima, nello scorso gennaio, di un incidente automobilistico. Egli ha riportato la frattura del cranio, commozione cerebrale, rottura di sette costole, frattura del bacino, lesioni polmonari e una emorragia interna. I medici alle cui cure l'infermo è stato affidato, riferisce la Pravda, non hanno mai perduto la speranza di vederlo guarire. Per ben quattro volte è sopravvenuta la morte clinica e per quattro volte Landau è stato recuperato alla vita.

ALFREDO REICHLIN Direttore Taddeo Conca Direttore responsabile

DESCRIZIONE REDAZIONE ZIONA - VIA DELL'INDUSTRIAZIONE, 2000. Via del Taurini, 19. Telefono: Centralino numero 1. 67.25.51. 450.355. 451.252. 451.253. 451.254. 451.255. 451.256. 451.257. 451.258. 451.259. 451.260. 451.261. 451.262. 451.263. 451.264. 451.265. 451.266. 451.267. 451.268. 451.269. 451.270. 451.271. 451.272. 451.273. 451.274. 451.275. 451.276. 451.277. 451.278. 451.279. 451.280. 451.281. 451.282. 451.283. 451.284. 451.285. 451.286. 451.287. 451.288. 451.289. 451.290. 451.291. 451.292. 451.293. 451.294. 451.295. 451.296. 451.297. 451.298. 451.299. 451.300. 451.301. 451.302. 451.303. 451.304. 451.305. 451.306. 451.307. 451.308. 451.309. 451.310. 451.311. 451.312. 451.313. 451.314. 451.315. 451.316. 451.317. 451.318. 451.319. 451.320. 451.321. 451.322. 451.323. 451.324. 451.325. 451.326. 451.327. 451.328. 451.329. 451.330. 451.331. 451.332. 451.333. 451.334. 451.335. 451.336. 451.337. 451.338. 451.339. 451.340. 451.341. 451.342. 451.343. 451.344. 451.345. 451.346. 451.347. 451.348. 451.349. 451.350. 451.351. 451.352. 451.353. 451.354. 451.355. 451.356. 451.357. 451.358. 451.359. 451.360. 451.361. 451.362. 451.363. 451.364. 451.365. 451.366. 451.367. 451.368. 451.369. 451.370. 451.371. 451.372. 451.373. 451.374. 451.375. 451.376. 451.377. 451.378. 451.379. 451.380. 451.381. 451.382. 451.383. 451.384. 451.385. 451.386. 451.387. 451.388. 451.389. 451.390. 451.391. 451.392. 451.393. 451.394. 451.395. 451.396. 451.397. 451.398. 451.399. 451.400. 451.401. 451.402. 451.403. 451.404. 451.405. 451.406. 451.407. 451.408. 451.409. 451.410. 451.411. 451.412. 451.413. 451.414. 451.415. 451.416. 451.417. 451.418. 451.419. 451.420. 451.421. 451.422. 451.423. 451.424. 451.425. 451.426. 451.427. 451.428. 451.429. 451.430. 451.431. 451.432. 451.433. 451.434. 451.435. 451.436. 451.437. 451.438. 451.439. 451.440. 451.441. 451.442. 451.443. 451.444. 451.445. 451.446. 451.447. 451.448. 451.449. 451.450. 451.451. 451.452. 451.453. 451.454. 451.455. 451.456. 451.457. 451.458. 451.459. 451.460. 451.461. 451.462. 451.463. 451.464. 451.465. 451.466. 451.467. 451.468. 451.469. 451.470. 451.471. 451.472. 451.473. 451.474. 451.475. 451.476. 451.477. 451.478. 451.479. 451.480. 451.481. 451.482. 451.483. 451.484. 451.485. 451.486. 451.487. 451.488. 451.489. 451.490. 451.491. 451.492. 451.493. 451.494. 451.495. 451.496. 451.497. 451.498. 451.499. 451.500. 451.501. 451.502. 451.503. 451.504. 451.505. 451.506. 451.507. 451.508. 451.509. 451.510. 451.511. 451.512. 451.513. 451.514. 451.515. 451.516. 451.517. 451.518. 451.519. 451.520. 451.521. 451.522. 451.523. 451.524. 451.525. 451.526. 451.527. 451.528. 451.529. 451.530. 451.531. 451.532. 451.533. 451.534. 451.535. 451.536. 451.537. 451.538. 451.539. 451.540. 451.541. 451.542. 451.543. 451.544. 451.545. 451.546. 451.547. 451.548. 451.549. 451.550. 451.551. 451.552. 451.553. 451.554. 451.555. 451.556. 451.557. 451.558. 451.559. 451.560. 451.561. 451.562. 451.563. 451.564. 451.565. 451.566. 451.567. 451.568. 451.569. 451.570. 451.571. 451.572. 451.573. 451.574. 451.575. 451.576. 451.577. 451.578. 451.579. 451.580. 451.581. 451.582. 451.583. 451.584. 451.585. 451.586. 451.587. 451.588. 451.589. 451.590. 451.591. 451.592. 451.593. 451.594. 451.595. 451.596. 451.597. 451.598. 451.599. 451.600. 451.601. 451.602. 451.603. 451.604. 451.605. 451.606. 451.607. 451.608. 451.609. 451.610. 451.611. 451.612. 451.613. 451.614. 451.615. 451.616. 451.617. 451.618. 451.619. 451.620. 451.621. 451.622. 451.623. 451.624. 451.625. 451.626. 451.627. 451.628. 451.629. 451.630. 451.631. 451.632. 451.633. 451.634. 451.635. 451.636. 451.637. 451.638. 451.639. 451.640. 451.641. 451.642. 451.643. 451.644. 451.645. 451.646. 451.647. 451.648. 451.649. 451.650. 451.651. 451.652. 451.653. 451.654. 451.655. 451.656. 451.657. 451.658. 451.659. 451.660. 451.661. 451.662. 451.663. 451.664. 451.665. 451.666. 451.667. 451.668. 451.669. 451.670. 451.671. 451.672. 451.673. 451.674. 451.675. 451.676. 451.677. 451.678. 451.679. 451.680. 451.681. 451.682. 451.683. 451.684. 451.685. 451.686. 451.687. 451.688. 451.689. 451.690. 451.691. 451.692. 451.693. 451.694. 451.695. 451.696. 451.697. 451.698. 451.699. 451.700. 451.701. 451.702. 451.703. 451.704. 451.705. 451.706. 451.707. 451.708. 451.709. 451.710. 451.711. 451.712. 451.713. 451.714. 451.715. 451.716. 451.717. 451.718. 451.719. 451.720. 451.721. 451.722. 451.723. 451.724. 451.725. 451.726. 451.727. 451.728. 451.729. 451.730. 451.731. 451.732. 451.733. 451.734. 451.735. 451.736. 451.737. 451.738. 451.739. 451.740. 451.741. 451.742. 451.743. 451.744. 451.745. 451.746. 451.747. 451.748. 451.749. 451.750. 451.751. 451.752. 451.753. 451.754. 451.755. 451.756. 451.757. 451.758. 451.759. 451.760. 451.761. 451.762. 451.763. 451.764. 451.765. 451.766. 451.767. 451.768. 451.769. 451.770. 451.771. 451.772. 451.773. 451.774. 451.775. 451.776. 451.777. 451.778. 451.779. 451.780. 451.781. 451.782. 451.783. 451.784. 451.785. 451.786. 451.787. 451.788. 451.789. 451.790. 451.791. 451.792. 451.793. 451.794. 451.795. 451.796. 451.797. 451.798. 451.799. 451.800. 451.801. 451.802. 451.803. 451.804. 451.805. 451